

Comune di Rocca San Felice

Provincia di Avellino

Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale n.16 del 22.12.2004

Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011

PROTOCOLLO

VISTI

APPROVAZIONE

ADOZIONE

Progetto urbanistico: arch. Giovanni Maggino
collaborazione: Ing. Angela Di Leo

Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Carmine Forgiione

Studio agronomico: dr. agr. Franco Solazzo

Studio geologico: dr. geol. Michele Sisto

Zonizzazione acustica: ing. Giovanni Polestra

Il Sindaco
Ing. Guido Cipriano

Rapporto ambientale: ing. Vito Del Buono

aggiornamento elaborazione: Dicembre 2020

Elaborato:

Relazione programmatica e generale

P.U.C.

PRELIMINARE

DS.01

Sommaro

1. PREMESSA	2
1.1 LA LEGGE REGIONALE N.16/2004.....	2
1.2 LA NATURA DELL'INCARICO	2
2. IL QUADRO PROGRAMMATICO	3
3. IL QUADRO CONOSCITIVO	7
3.1 INTRODUZIONE.....	7
3.2 I PIANI SOVRACOMUNALI.....	8
3.2.1 Piano Territoriale Regionale.....	8
3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino	9
3.2.3 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino	11
3.3 STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI SUL TERRITORIO	13
3.3.1 Il Piano Regolatore Generale (PRG).....	13
3.3.2 Il Piano di Recupero.....	13
3.4 IL SISTEMA PAESISTICO – STRATEGIE PROGETTUALI.....	13
3.5 LE PARTI DEL TERRITORIO	17
3.5.1 Il territorio in scala 1:10.000	18
3.6 IL SISTEMA VINCOLISTICO.....	19
3.7 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE E LE RISORSE DEL TERRITORIO	20
3.7.1 Il comune di Rocca San Felice.....	20
3.7.2 I servizi territoriali di riferimento presenti nel comune:	20
3.7.3 Sistema naturalistico e ambientale.....	20
3.7.1 Beni e immobili vincolati	21
3.8 PROPENSIONI ECONOMICHE DELL'AREA	22
3.8.1 L'agroalimentare, l'artigianato, il turismo, attività produttive	22
3.8.2 L'agro-alimentare	23
3.8.3 L'artigianato.....	23
3.8.4 Il turismo.....	24
3.8.5 Attività produttive.....	25
3.9 ANALISI DINAMICA DEMOGRAFICA	26
3.9.1 Andamento demografico in Campania e nella provincia di Avellino	26
3.9.2 Andamento demografico del comune di Rocca San Felice	26
3.9.3 Distribuzione della popolazione sul territorio	29
3.9.4 La popolazione residente straniera	33
3.9.5 Le dinamiche del lavoro sul territorio.....	34
3.10 ANALISI PATRIMONIO ABITATIVO.....	35
3.10.1 Distribuzione delle abitazioni sul territorio	36
4. IL QUADRO STRATEGICO	38
4.1 I TEMI CULTURALI DEL PROGETTO	38
4.2 IL PROGETTO URBANISTICO PER ROCCA SAN FELICE DEL III MILLENNIO	38
4.3 LA PROMOZIONE DELLA BIOEDILIZIA	40
4.4 TUTELA EMERGENZE RURALI E ARCHEOLOGICHE.....	41
4.5 LA TRASFORMABILITA' DEL TERRITORIO DI ROCCA SAN FELICE.....	42
5. APPENDICE STORICA	47
5.1 PREMESSA	47
5.1.1 Le origini.....	47
5.1.2 Il Centro storico	47
5.1.3 Il Tiglio e la Fontana monumentale	48
5.1.4 Il Castello – Donjon	48
5.1.5 I Palazzi Signorili.....	49
5.1.6 Area archeologica della Valle d'Ansanto	50
5.1.7 Il Santuario di Santa Felicità.....	51

1. PREMESSA

1.1 LA LEGGE REGIONALE n.16/2004

La Legge Regionale n.16/2004 sul governo del territorio, entrata in vigore il 28 dicembre 2004, pone all'attenzione degli addetti ai lavori e di tutti i soggetti preposti, a partire dall'Amministrazione Comunale, importanti questioni metodologiche che si riflettono inevitabilmente sul prodotto urbanistico e sulle nuove e diverse opportunità che il Piano Urbanistico Comunale, che va a sostituire il vecchio Piano Regolatore Generale, fornisce per lo sviluppo del territorio. Obiettivo della legge è la realizzazione di un efficiente sistema di programmazione territoriale e pianificazione urbanistica che possa garantire lo sviluppo promuovendo l'uso adeguato delle risorse territoriali ed il loro recupero. Per fare questo sono stati introdotti i concetti di conformità, flessibilità, concertazione, partecipazione e verifica dell'incidenza ambientale. Si sostituisce il controllo di conformità con la verifica di compatibilità della strumentazione urbanistica subordinata con quella sovraordinata. Si evidenzia, quindi, come tutti i nuovi elementi fondanti del nuovo processo pianificatorio comportino un nuovo e diverso approccio alla risoluzione dei problemi legati alla crescita del tessuto urbano e dell'intero territorio comunale, mettendo in discussione l'attuale ed il precedente modo di operare.

Appare inoltre evidente che il PUC non è affatto un PRG adeguato ad una nuova normativa ma è uno strumento diverso che deve dare risposte a problemi ormai prioritari non più legati soltanto alle logiche della ricerca di un equilibrio tra incremento dello sviluppo economico e bilanciamento degli standard pubblici e dei servizi, ma bensì deve definire una qualità totale del territorio comunale e impostare le linee strategiche di sviluppo di un contesto territoriale intercomunale.

La legge regionale n.16/2014 "Norme sul governo del territorio" introduce delle importanti innovazioni metodologiche e procedurali nell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale superando, così, il concetto del vecchio Piano Regolatore Generale.

I contenuti che caratterizzano la legge regionale della Campania n.16/2014 possono sintetizzarsi così:

- **Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale.** La prima attenta agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, la seconda, attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, una pianificazione che antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione.
- **Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo** (cascata), che concepisce il livello subordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La legislazione regionale punta sulla co-pianificazione tra Regione, Province ed Enti Comunali.
- **La sostituzione della pianificazione autoritativa con quella collaborativa- concertativa.** All'impostazione prescrittiva del progetto di piano è subentrata quella della partecipazione e della concertazione.
- **La priorità alla riqualificazione dell'esistenza rispetto agli interventi additivi** che producono consumo di suolo, risorsa irripetibile in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
- **L'applicazione del metodo perequativo.** Col termine *perequazione* si intende definire, il criterio che ripartisce in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto. Il regolamento di attuazione n.5/2011 della LUR n.16/2004 all'art.12 disciplina le modalità di attuazione della perequazione urbanistica e della definizione degli ambiti di trasformazione urbana.
- **La partecipazione.** La fase dell'ascolto e delle osservazioni prima e durante la redazione del piano, sono in grado di contribuire in modo significativo alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi.
- **La distinzione della parte strutturale e parte programmatica/operativa.** L'art. 9 del regolamento n.5/2011 "Regolamento di attuazione del governo del territorio" esplicita il dettato normativo dell'art. 3 della LUR n.16/2004 rispetto ai contenuti del piano strutturale e del piano programmatico, il primo concernente gli obiettivi durevoli con valore temporale indeterminato, l'altro flessibile a termine che deve essere tradotto in piano operativo.

1.2 LA NATURA DELL'INCARICO

Con Determina del Responsabile Settore Tecnico n. 16 del 17.03.2020 il Comune di Rocca San Felice (AV) ha incaricato arch. Giovanni Maggino, libero professionista iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Avellino al n.886 dal 2001, per la redazione del Piano Urbanistico Comunale. L'Arch. Giovanni Maggino, per la redazione degli elaborati costituenti il Piano Urbanistico di Rocca San Felice, si è avvalso della collaborazione dell'Ing. Angela Di Leo.

Con successive determinine sono stati incaricati i seguenti professionisti:

- Studio agronomico: dr. agr. Franco Solazzo
- Studio geologico: dr. geol. Michele Sisto
- Zonizzazione acustica: ing. Giovanni Polestra
- Rapporto ambientale: ing. Vito del Buono

Il gruppo interdisciplinare di progettazione ha accettato questa sfida, capendo e analizzando le future potenzialità urbane del territorio, non tanto più legate allo *zoning* esasperato dei vecchi piani regolatori generali, ma soprattutto definendo un piano strutturale, che con i vari gradi di approfondimento progettuale arriverà ad individuare:

- le invarianti dello sviluppo e della tutela del territorio comunale;
- un quadro organico di riferimento delle varie azioni di politica territoriale, preordinate al perseguimento degli obiettivi e nel rispetto delle scelte relative alle invarianti suddette;
- le scelte puntuali relative alle trasformazioni urbane della nuova Rocca San Felice;
- le regole atte a disciplinare, nel rispetto del vigente ordinamento, le successive fasi del processo di pianificazione, ivi comprese quelle relative alla verifica delle ipotesi di sviluppo del Comune;
- le previsioni immediatamente operative, interessando le zone consolidate urbane, le zone di completamento, nonché imporre regimi qualitativi nelle aree libere od occupate da insediamenti impropri;
- le diverse possibilità d'incentivo per il raggiungimento di standard elevati di qualità architettonica e di insediamento urbano complessivo;
- uno statuto dei luoghi per tutelare, valorizzare e riqualificare funzionalmente il territorio per un minor consumo di suolo, difesa del territorio rurale aperto, recupero della diversità territoriale, superamento delle situazioni di rischio ambientale.

I punti sopra delineati indicano una strada per un Piano Urbanistico Comunale per Rocca San Felice che non si configura solo come uno statuto del territorio, ma bensì:

- evita l'inopportuna rigidità di un piano urbanistico che presuntuosamente cerca di definire, prevedere e regolare tutto;
- conferisce allo stesso strumento il ruolo di statuto del territorio e, al contempo, di piano di massima che avvia e regola un processo di pianificazione che per essere credibile deve risultare flessibile;
- individua in modo chiaro gli obiettivi di medio e lungo periodo da perseguire e le invarianti da rispettare;
- non rinvia sistematicamente alle successive fasi le scelte che possono già essere definite, concorrendo a definire la programmazione economica dell'amministrazione comunale;
- evita espansioni degli insediamenti attraverso sommarie previsioni d'ipotesi di aumento della popolazione che poi, nelle successive fasi del processo, si possono inverare;
- cerca di risolvere in modo adeguato l'ormai ineludibile problema dell'integrazione nei processi di pianificazione della valutazione d'impatto e di compatibilità urbanistico-ambientale;
- cerca di definire un ruolo per il Comune di Rocca San Felice all'interno della Campania plurale e della rete ecologica regionale.

2. IL QUADRO PROGRAMMATICO

Il progetto del Piano Urbanistico Comunale di Rocca San Felice, partendo da un'attenta analisi preliminare dello stato di fatto e tenendo in debita considerazione l'andamento demografico degli ultimi dieci anni, sarà rivolto al recupero della qualità urbana e alla tutela dell'ambiente, poiché ne costituisce la premessa per il superamento delle profonde discrasie che esistono sull'intero territorio tra il centro abitato e i nuclei abitati rurali. I contesti urbani e degli spazi aperti "rurali" vanno migliorati e arricchiti sotto il profilo della qualità urbana e connotati da un'adeguata fruibilità turistica, culturale e sociale. Si tratta pertanto di una programmazione che investendo gli aspetti relativi ad una concezione moderna della organizzazione del territorio, tenga adeguatamente conto delle esigenze produttive e delle risorse del sistema urbano, ed infine, di un equilibrato rapporto tra gli insediamenti e il territorio. L'esperienza d'altre realtà italiane insegna come il recupero dei centri abitati e del territorio intervenga significativamente e direttamente sul riequilibrio territoriale e che la loro tutela, oltre ad aumentare la generale qualità della vita dei cittadini, determina un sensibile miglioramento della realtà socio-economica locale. Inoltre, il progetto preliminare di PUC tiene in considerazione quanto previsto nei documenti di programmazione economica stilati dal Comitato Economico Nazionale che prevedono gli obiettivi da seguire negli investimenti pubblici al Sud:

- **il suolo**, garantendo la sicurezza del suolo attraverso interventi volti a preservare il patrimonio abitativo esistente;
- **il patrimonio culturale**, recuperando e ripristinandolo e prevedendo il suo sfruttamento a fini economici sempre in ottica di mantenerne intatte le caratteristiche per le generazioni future;

- **il lavoro e le risorse umane**, favorendo la formazione professionale nei settori maggiormente presenti nel territorio e raccordando la domanda e l'offerta di lavoro;
- **la ricerca e l'innovazione tecnologica**, prevedendo attività di ricerca applicata da trasferire al settore edilizio e produttivo allo scopo di aumentarne le potenzialità produttive e di diminuirne i rischi in termini di impatto ambientale;
- **i sistemi locali di sviluppo**, nella misura in cui gli interventi realizzati tendono a rafforzare la struttura produttiva nell'agroalimentare tipico locale e nell'artigianato anche attraverso il potenziamento dei servizi tradizionali ed avanzati alle imprese;
- **città**, migliorando la qualità della vita in centri che necessitano di attività recupero riqualificazione urbana;
- **trasporti**, migliorando e recuperando le reti di trasporto locale ed intensificandone la manutenzione.

E quanto previsto dall'art. 2 della legge 16/2004 che fissa come obiettivi da seguire nella pianificazione territoriale e urbanistica:

- l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Percorrendo il territorio di Rocca San Felice, si individuano differenti "paesaggi", caratterizzati da aspetti specifici e particolarissimi, la morfologia, la vegetazione, l'uso agricolo del suolo. Si tratta di "paesaggi" di grande interesse che hanno subito in misura solo parziale le trasformazioni recenti e in cui i processi di omologazione sono ancora sufficientemente marginali. In particolare il paesaggio della Valle D'Ansanto con il territorio circostante la zona di Santa Felicità e della Mefite: differenti paesaggi e i molteplici sistemi insediativi appartengono all'unica famiglia dei territori meridionali interni, in cui il problema centrale è di innescare processi di sviluppo, nell'ambito di un tipo di economia agraria, oramai da decenni in fase di netto declino. Altre realtà geografiche della Campania e delle regioni centro-meridionali presentano indubbiamente problematiche analoghe. Ma le modalità attraverso le quali definire un sistema di azioni per lo sviluppo possono essere ricercate solo in relazione ai caratteri geomorfologici, idrografici, vegetazionali e insediativi specifici del territorio. In ogni caso, le indagini compiute consentono di avanzare una descrizione ed una interpretazione del territorio, che risulta di fondamentale importanza nella definizione delle scelte di piano. In questa ottica appare opportuno sottolineare che il riconoscimento dei caratteri di originalità e di interesse dei peculiari aspetti culturali, ambientali, paesaggistici, storici, archeologici, architettonici, rintracciabili sul territorio comunale di Rocca San Felice, impone, come prioritaria, l'azione di difesa e di salvaguardia dell'ambiente naturale.

Nonostante la posizione centrale e la vicinanza alle più importanti vie di comunicazione, sono mancate significative trasformazioni del territorio comunale che, ancora oggi si caratterizza per le **notevoli valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche**. Il sistema insediativo è caratterizzato da un centro abitato all'interno del quale vive la parte della popolazione (35%), da un altro agglomerato urbano periferico (Santa Felicità) e da numerosi insediamenti rurali sparsi tutti puntualmente censiti e individuati negli elaborati grafici del PUC. Sebbene il fenomeno dell'urbanizzazione nel territorio agricolo sia assai diffuso sul territorio comunale, risulta comunque più contenuto che in altre aree interne dell'Appennino Campano. In particolare, dopo il sisma del 1980, lo sviluppo del centro abitato è stato disciplinato da una serie di strumenti urbanistici quali il Piano Regolatore Generale adottato nel lontano 1984 ed i Piani Esecutivi di ricostruzione attualmente vigenti (Piano di Recupero, Piano di Zona e Piano di Insediamenti Produttivi), il cui obiettivo principale, ai sensi della normativa vigente, è stata la disciplina del costruito e delle sue espansioni soprattutto tenuto conto delle esigenze della ricostruzione. Con l'entrata in vigore della L.R. 16/2004, che ha introdotto importanti novità in materia di governo del territorio, ed essendo gli strumenti urbanistici redatti negli anni '80 - in quanto legati alle esigenze della ricostruzione - ormai obsoleti rispetto alle esigenze socio-economiche della comunità di oggi, si pone oggi l'esigenza della **redazione di un nuovo strumento di disciplina e d'uso del territorio**. Superando la logica dei piani tradizionali, imperniati unicamente sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti senza entrare nel merito della disciplina delle aree agricole e naturali, con gravi ed evidenti conseguenze per lo sviluppo del territorio, infatti, la nuova legge regionale ha sancito di fatto l'introduzione della componente ambientale nella definizione del nuovo disegno di piano, nonché una maggiore attenzione alle identità storico-culturali e paesaggistico-ambientali dei territori di riferimento.

Obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale ed urbanistica diventano, pertanto, l'uso razionale del territorio, la tutela dai rischi naturali, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio, anche agricolo, degli ecosistemi e delle risorse storico-culturali, affinché, coniugando la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, da

una parte, con le esigenze e i fabbisogni delle comunità locali, dall'altra, si possa perseguire uno sviluppo, socialmente ed economicamente sostenibile anche sotto il profilo ambientale. In tal senso la redazione di un nuovo strumento d'uso e di disciplina del territorio di Rocca San Felice, dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali ed ancora ricco di tradizioni, costituisce un'importante occasione per il territorio e la sua comunità. La redazione del PUC, quale momento strutturale strategico del nuovo strumento di disciplina di tutela, uso e trasformazione del territorio, pertanto, farà riferimento a quanto disposto dalla L.R. 16/2004 circa il governo del territorio, nonché al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Avellino quali strumenti di pianificazione sovraordinata. In particolare il PTR ha individuato il **territorio di Rocca San Felice** all'interno dell'*ambiente insediativo n.6 – Avellinese*, nonché all'interno del *Sistema Territoriale di Sviluppo C1 –Alta Irpinia*, un vasto ambito territoriale caratterizzato ancora oggi da un'economia prevalentemente rurale, dedita per la maggior parte alla produzione di cereali, nonché all'allevamento di ovini e alla trasformazione dei prodotti caseari, sebbene soprattutto a seguito del terremoto dell'80, si sia cercato di dare una svolta all'economia locale con le creazione di piccole realtà produttive artigianali ed industriali distribuite queste ultime nell' Area PIP.

Nonostante le diverse potenzialità produttive del territorio, la sua posizione strategica favorita dalla vicinanza alle principali vie di comunicazione (es. asse stradale di nuova realizzazione Lioni - Grottaminarda), fattori questi che la differenziano da molti centri dell'entroterra irpino, negli ultimi decenni si è registrato una progressiva e significativa diminuzione del numero di lavoratori e di addetti tanto nel settore industriale, quanto nel settore del commercio con conseguente significativo decremento della popolazione.

In tal senso, il PTR individua quali indirizzi strategici fondamentali per uno sviluppo sostenibile del territorio:

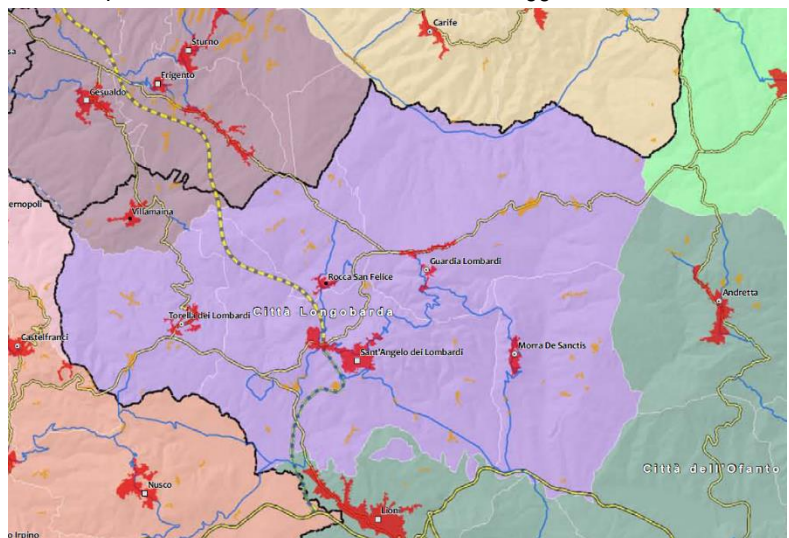
- il recupero delle aree dismesse;
- la difesa dal rischio sismico;
- nonché
- l'interconnessione – accessibilità;
- difesa della biodiversità;
- promozione delle attività produttive per lo sviluppo industriale;
- promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale.

Lo strumento di pianificazione provinciale (PTCP), per altro verso, assume quale strategia fondamentale di organizzazione territoriale la **messaggio a sistema di centri piccoli e medi** in relazione a caratteristiche di tipo geografico-naturalistiche, storico-culturali, paesaggistiche o funzionali.

L'ipotesi alla base di questo obiettivo consiste nella creazione di un "effetto città" da pianificare e promuovere non all'interno di singoli comuni ma all'interno di "sistemi di comuni" di medie e piccole dimensioni che, attraverso la costruzione di una visione di strategie per lo sviluppo e per l'assetto di questi comuni e un'organizzazione a rete possono coagulare risorse economiche per innalzare i livelli competitivi e attrezzare il loro comune territorio con varie infrastrutture in modo da riequilibrare il sovra sistema provinciale e dividere i costi di "attrezzaggio".

All'interno di un sistema territoriale così definito, il **Comune di Rocca San Felice** va individuato nel gruppo **Città Longobarda**, che mette a sistema realtà insediative omogenee (Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi, Morra De Sanctis, Guardia Lombardi). L'ambito territoriale così definito si caratterizza per le notevoli caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio nonché per la presenza di alcune **produzioni tipiche locali** legate all'allevamento di ovini quali prodotti caseari di elevatissima qualità come il Pecorino di Carmasciano.

Il territorio rappresenta la dorsale irpina che si sviluppa a cavallo di due vallate, quella afferente il fiume Ofanto e quella di alcuni affluenti del fiume Calore. Le superfici si sviluppano con pendenze da moderate a forti, con quote del territorio poste tra i 400 e gli 800 m.s.l.m.



La "Città Longobarda" partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale. L'area è caratterizzata da un'alta biodiversità: dal punto di vista naturalistico - ambientale presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie.

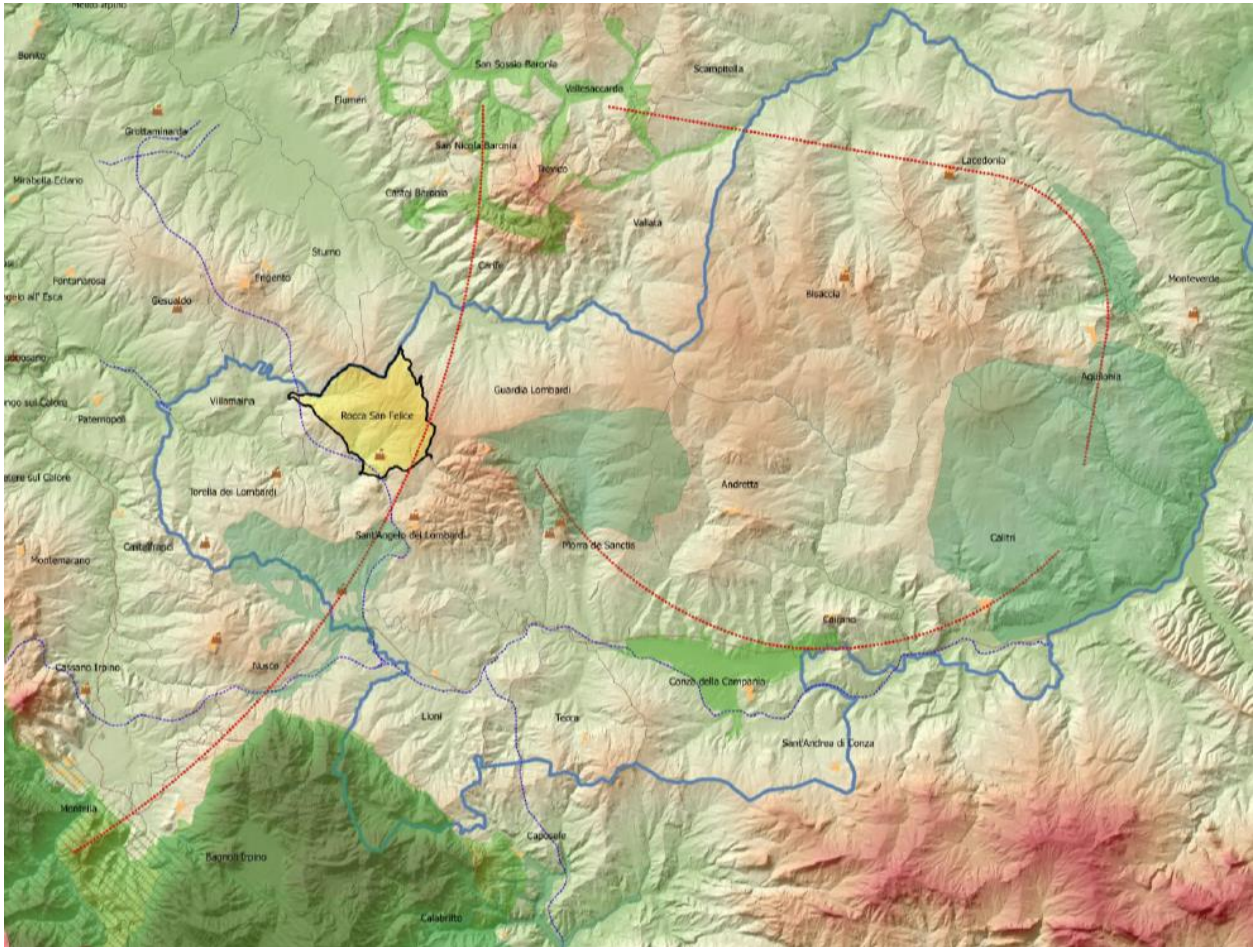
Nel definire nuove strategie di pianificazione per il territorio, inoltre, non si potrà non tener conto delle iniziative poste in essere dalla Regione nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 a sostegno dello sviluppo socio-economico delle aree rurali che colloca il territorio di Rocca San Felice, dall'economia ancora prevalentemente agricola e dalle considerevoli caratteristiche naturalistico-ambientali, nella macroarea "**D2 – Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo**".

Considerate le potenzialità e le caratteristiche del territorio, nonché le esigenze e i fabbisogni della popolazione locale, per quanto sarà di maggior interesse in sede di predisposizione del PUC, il PSR individua tra gli interventi prioritari da attuare a sostegno del territorio:

- l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura;
- l'adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali;
- il sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo dell'agricoltura a presidio del territorio;
- il sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro;
- la valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali.

Considerate le caratteristiche naturalistico ambientali, le vocazioni e le peculiarità del territorio e del sistema insediativo, tenuto conto delle iniziative sin qui poste in essere da questa Amministrazione Comunale di Rocca San Felice, alla luce degli obiettivi di pianificazione definiti dalla L.R.16/2004 e degli indirizzi strategici di pianificazione definiti per l'ambito territoriale di riferimento dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in generale, il nuovo Piano Urbanistico Comunale mirerà alla:

- Riduzione del consumo del suolo;
- Ridefinizione delle zone edificabili;
- Ricucitura del tessuto edilizio urbano;
- Riqualificazione del centro urbano e del centro abitato di Santa Felicità;
- Ridefinizione e razionalizzazione della già prevista zona "produttiva";
- Recupero delle emergenze architettoniche rurali;
- Individuazione di una fascia di interesse "eco turistico" (es. parco della Mefite, etc.)
- Potenziamento della rete viaria soprattutto in ambito rurale;
- Rafforzamento della zona destinata al benessere della persona (centro termale);
- Previsione di attrezzature pubbliche territoriali;
- Definizione di una adeguata disciplina del campo rurale aperto in conformità agli art. 39 e 40 del PTCP;
- Valorizzazione turistica del territorio comunale di Rocca San Felice



3. IL QUADRO CONOSCITIVO

3.1 INTRODUZIONE

Il territorio di Rocca San Felice, secondo il Piano Territoriale di Coordinamento appartiene ai territori marginali della Regione Campania. Le azioni da intraprendere per un futuro di questi territori, sono:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività agricole e produttive basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, lo sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- realizzazione della REC (Rete Ecologica Comunale), che va ad integrarsi con la RER (Rete Ecologica Regionale) anche lungo i corsi dei fiumi per la salvaguardia e valorizzazione delle vie d'acqua e le pianure, le sorgenti, le fasce fluviali e le zone umide;
- tutela e salvaguardia del paesaggio rurale con la valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali.
- riduzione del consumo del suolo agricolo.
- favorire il restauro ambientale delle aree rurali, dell'architettura rurale e il recupero dei piccoli centri rurali e dei sistemi di masserie;
- gestione e conservazione dell'agricoltura attraverso un uso agricolo del suolo nel rispetto della biodiversità;
- identificazione, rafforzamento e realizzazione dei corridoi biologici;

- sviluppo dei parchi naturali costituiti potenziando le reti dei parchi;
- regolamentare i parchi eolici;
- potenziamento eco compatibile degli insediamenti residenziali;
- azioni mirate alla tutela ed al potenziamento della risorsa acqua;
- realizzare un uso "multiplo" dei parchi e riserve naturali, luoghi di sperimentazione e ricerca di modalità di integrazione tra uomo e ambiente, tra cui forme appropriate di turismo e tradizionali attività agro-silvo-pastorali condotte secondo metodi sostenibili;
- guidare le trasformazioni indotte da necessità economiche, sociali o ambientali verso attività compatibili con il mantenimento dei valori eco sistemici e paesaggistici;
- coordinare e concertare con i Comuni limitrofi i piani di sviluppo territoriale;
- identificare, descrivere le caratteristiche e analizzare le dinamiche dei sistemi locali agroalimentari e rurali, indispensabile per un'articolazione territoriale funzionale alle reali e concrete prospettive di sviluppo dei sistemi identificati;
- individuare un approccio "multifunzionale" volto alla diversificazione delle attività locali che coniughi le attività rurali tradizionali presenti e lo sviluppo di nuove attività e funzioni innovative;
- attuare un modello di sviluppo rurale che si attenga al principio di sussidiarietà, legato alla specificità del contesto socioeconomico a naturale locale, attraverso la programmazione dal basso e la qualificazione del tessuto locale, e delle forme associative presenti;
- sviluppare i settori economici collegati (turismo, artigianato, agricoltura eco sostenibile, ecc.) derivante dalla proiezione esterna del sistema locale, nei casi d'alta spendibilità dell'identità geografica, e dei prodotti di qualità, del turismo ecologico;
- salvaguardare la destinazione agricola del suolo attraverso la considerazione delle aree rurali come parti integranti di un unico programma di utilizzazione del suolo e mediante il rispetto delle vocazioni e destinazioni d'uso future;
- adottare misure specifiche per le zone svantaggiate e per la montagna. sostenere e promuovere la residenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale contro il degrado e la desertificazione del territorio.
- garantire servizi pubblici di base, ricercando le forme di ottimizzazione dei parametri dimensionali, anche ricorrendo alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie;
- valorizzazione delle emergenze naturalistiche, delle produzioni di territorio e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti al fine di favorire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale e per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata;
- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività.

Il Preliminare del PUC di Rocca San Felice, rivede e cerca di comprendere le questioni politico sociali del millennio che viviamo, riprende un discorso che è strutturale per la nuova conformazione urbanistica del territorio, ma che soprattutto possa avviare un percorso, che partendo dai punti di debolezza, a volte detrattori di qualità urbana costruisca un Piano Urbanistico di orientamento per la nuova riqualificazione urbanistico ambientale dell'intero territorio di Rocca San Felice.

3.2 I PIANI SOVRACOMUNALI

3.2.1 Piano Territoriale Regionale

Con la Legge Regionale n.13 del 13.10.2008 è stato approvato il P.T.R., che è stato concepito come patto tra Regione e sistemi locali per migliorare la competitività internazionale della Regione Campania. Una Campania interpretata in conformità a micro-regioni determinate dall'analisi dei quadri ambientali, delle trame insediative, della morfologia sociale, delle dinamiche in atto. Si giunge così ad un'interpretazione della regione plurale, formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale deve porsi come rete che li inquadra, coordina e sostiene la loro relativa autonomia. Tali aggregati sono definiti, nel PTR, come sistemi territoriali locali di sviluppo sostenibile. Si tratta quindi d'unità intermedie per le quali sono rintracciabili traiettorie di sviluppo identificabili come strategie condivise di valorizzazione della risorsa territorio nel rispetto della sostenibilità ambientale. Il PTR assume i seguenti obiettivi generali:

- Concorrere alle strategie europee e nazionali, inserendo crescentemente il territorio regionale nel contesto europeo a partire dalla messa in rete dei STL;

- Promuovere la valorizzazione dell'identità regionale e di quelle locali, attraverso lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali locali in via di costituzione, rafforzandone l'integrazione, la coesione sociale e la cooperazione interna ed esterna;
- Promuovere la stabilizzazione idrogeologica ed ecologica, eliminando e riducendo fragilità e pericoli;
- Migliorare le prestazioni e la fruibilità sociale del patrimonio ambientale, paesistico e territoriale, potenziando la reticolarità, riducendo gli squilibri;
- Migliorare la qualità ambientale agendo sulle varie specificità, favorendo la difesa e il recupero della diversità territoriale;
- Decongestionare i territori ad eccessiva concentrazione e ad elevata incompatibilità d'usi del suolo, operando la riabilitazione della fascia costiera, favorendo un assetto policentrico ed equilibrato, e lo sviluppo dei territori marginali;
- Operare per la riduzione del patrimonio sociale esposto al rischio vulcanico;
- Favorire una localizzazione e realizzazione delle grandi attrezzature e infrastrutture regionali eco-compatibile;
- Mettere in atto un processo di consenso alle scelte del PTR che ne accresca l'efficacia.

Il Comune di Rocca San Felice è inserito nell'Ambiente insediativo n.06/Avellinese e nel sistema territoriale locale di sviluppo C1 "Alta Irpinia". Gli indirizzi strategici del PTR che riguardano il comprensorio del Sistema Territoriale Locale dell'Alta Irpinia definiscono:

- un rilevante valore strategico da rafforzare per la interconnessione e accessibilità attuale;
- interventi mirati di miglioramento ambientale, paesaggistico e del patrimonio culturale;
- un rilevante valore strategico da rafforzare per la valorizzazione e la difesa della biodiversità;
- interventi mirati di miglioramento per la valorizzazione di territori marginali;
- di recuperare le aree dimesse in modo prioritario;
- di valutare prioritariamente il rischio sismico;
- interventi mirati di miglioramento per il rischio idrogeologico;
- scarsa rilevanza dell'indirizzo per il rischio estrattivo;
- un rilevante valore strategico da rafforzare per le attività produttive per lo sviluppo industriale;
- interventi mirati di miglioramento per le attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle filiere agroalimentari;
- diversificare l'uso territoriale agricolo (multifunzionale) in modo prioritario;
- scarsa rilevanza dell'indirizzo per lo sviluppo turistico.

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, adottato dalla Giunta Provinciale con delibera n.65 del 15.05.2012, è stato approvato con Delibera Commissariale n. 42 del 25.02.2014 (BURC n. 17 del 10.03.2014). Fin dalle prime ipotesi per l'impostazione e la struttura del piano è emerso con chiarezza l'intendimento comune di dare l'avvio non alla stesura di uno strumento di piano finito, ma alla costruzione di un processo per il governo delle trasformazioni del territorio della Provincia di Avellino.

Le linee strategiche e gli obiettivi che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si è prefisso di perseguire sono:

- garantire elevati livelli di qualità diffusa;
- recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico-architettonici;
- promuovere l'integrazione tra settore agricolo e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico-ambientali;
- riqualificare i centri storici;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio idrogeologico;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici;
- potenziare e razionalizzare la mobilità su ferro;
- creare e potenziare il corridoio Trans-Irpino;
- favorire l'accessibilità diffusa al territorio;
- riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città; il Comune di Rocca San Felice è inserito nel sistema della Città Longobarda, che comprende oltre al Comune di Rocca San Felice anche i Comuni di Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi, Guardia Lombardi e Morra De Sanctis;
- migliorare la distribuzione e l'efficienza dei servizi pubblici;
- insediare attività e funzioni per lo sviluppo dei territori marginali;
- promuovere lo sviluppo industriale e artigianale;
- promuovere il settore della formazione specialistica;

- promuovere l'insediamento di centri di ricerca;
- incentivare l'insediamento di imprese innovative e la produzione di energie pulite;
- promuovere le produzioni biologiche;
- favorire l'uso compatibile a fini turistici delle aree protette e del territorio rurale;
- valorizzare il patrimonio storico-artistico-culturale;
- promuovere la fruizione dei paesaggi del territorio avellinese;
- potenziare e diversificare il sistema dell'offerta a fini turistici;
- incentivare l'industria turistica;
- messa in rete e valorizzazione dei poli turistici, consolidati e da promuovere, e dei diversi itinerari turistici;
- promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche;
- razionalizzare, consolidare o riconvertire il sistema delle aree produttive.

Buona parte dei punti sopra enunciati, troveranno concreta applicazione e attuazione nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rocca San Felice.

Nel progetto del PUC del Comune di Rocca San Felice gli indirizzi programmatici del PTCP sono assunti come dato di partenza per ogni idea di sviluppo del territorio comunale.

Il PTCP definisce e disciplina l'assetto del territorio e le sue componenti strutturali, attraverso i sistemi fisici e funzionali, di cui all'art. 8 delle NTA, di seguito elencati:

- Sistema insediativo e storico culturale;
- Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale aperto;
- Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

In riferimento al sistema insediativo, basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole, l'idea del PTCP è quella che Comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica realtà: di qui la proposta di creare 19 Sistemi di Città, ovvero 19 aggregazioni di Comuni del territorio provinciale, attraverso i quali il PTCP definisce gli elementi di raccordo tra il PUC e le indicazioni strutturali del PTCP, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possano avere un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

Per ogni Sistema di Città, il PTCP contiene una scheda. Tali schede sono contenute nell'elaborato P.11 del piano provinciale.

In particolare il Comune di Rocca San Felice, come innanzi detto, è ricompreso nel **Sistema di Città Longobarda** per il quale la scheda contiene principalmente:

- una breve descrizione del territorio (popolazione e caratteri fisiomorfologici);
- la definizione delle componenti di rete ecologica presenti, rispetto alle quali vengono evidenziati i principali problemi e criticità nella salvaguardia e potenziamento della continuità del sistema naturale ed ambientale;
- i rischi e vincoli, ovvero le criticità legate ai principali rischi naturali ed ai vincoli esistenti;
- la rete dei beni culturali, con proposte per la messa in rete dei valori storico - culturali presenti nel territorio;
- le aree industriali, classificate in relazione alle diverse tipologie e con specifiche proposte di riqualificazione ecologica ed ambientale;
- il sistema dell'armatura urbana, rispetto alla quale sono promosse proposte di dotazione di attrezzature e servizi a livello sovra-comunale;
- le infrastrutture viarie e ferroviarie locali, rispetto alle quali sono segnalate quelle che potrebbero avere una rilevanza territoriale più vasta;
- i carichi e i fabbisogni insediativi calcolati in sede di formazione del PTCP, rispetto ai quali sono formulate anche ipotesi di stima su base comunale;
- il grado di trasformabilità del territorio, avanzando indicazioni per l'individuazione delle aree di trasformazione nell'ambito dei PUC.

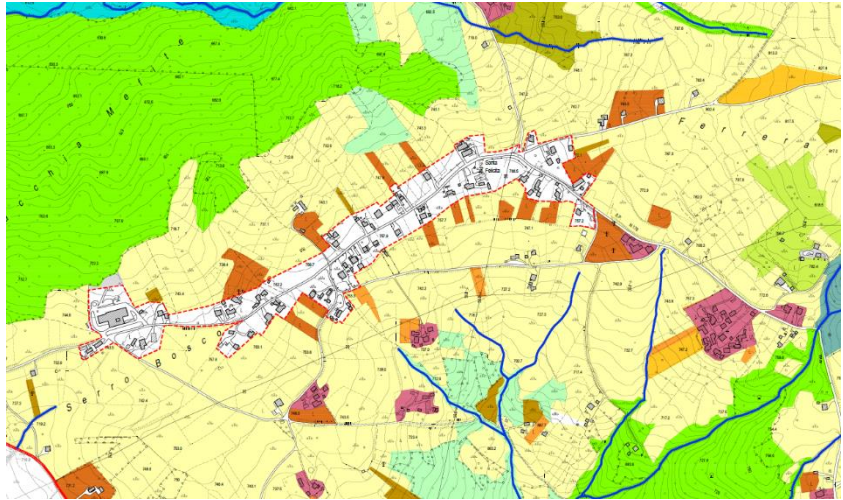
Fondamentali per inquadrare le strategie di sviluppo di un Comune sono le Unità di Paesaggio che si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto definiti dal PTR al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

Gli obiettivi, le direttive e le indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio sono contenuti all'interno delle schede di unità di paesaggio che hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

Il territorio di Rocca San Felice dal punto di vista paesaggistico ricade nell'unità di paesaggio (UdP) denominata: 21_3 Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso prevalentemente agricolo.

Il PTCP di Avellino all'art. 39 detta una serie di prescrizioni e direttive per i PUC in relazione alle identificazioni delle **aree agricole e forestali** di interesse strategico. Il PUC di Rocca San Felice, in coerenza con il PTCP, disciplina le aree agricole in base a tipologie di aree:

- fondovalli e conche da pianeggiante e sub pianeggianti. In questi territori la multifunzionalità agricola è imperniata sulla funzione produttiva, si persegue, dunque, l'obiettivo della conservazione dei valori della risorsa, mantenendo la qualità delle componenti ambientali quali acqua, aria, suoli, rafforzando di elementi di diversità colturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali) mediante alle misure contenute nel piano di sviluppo rurale.
- aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità, sono paesaggi dalle produzioni viticole e oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOP e DOP. Comprendono gli spazi agricoli collinari, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico, per cui si prevede un rafforzamento delle produzioni agricole di qualità, valorizzazione della filiera corta e potenziamento dell'accoglienza rurale.
- aree agricole di preminente valore paesaggistico, che comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico.



All'interno del territorio rurale e aperto a preminente valore paesaggistico il PTCP persegue l'obiettivo di preservare sia la capacità produttiva, sia la loro funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali, in grado di conservare e rafforzare di elementi diffusi di diversità biologica.

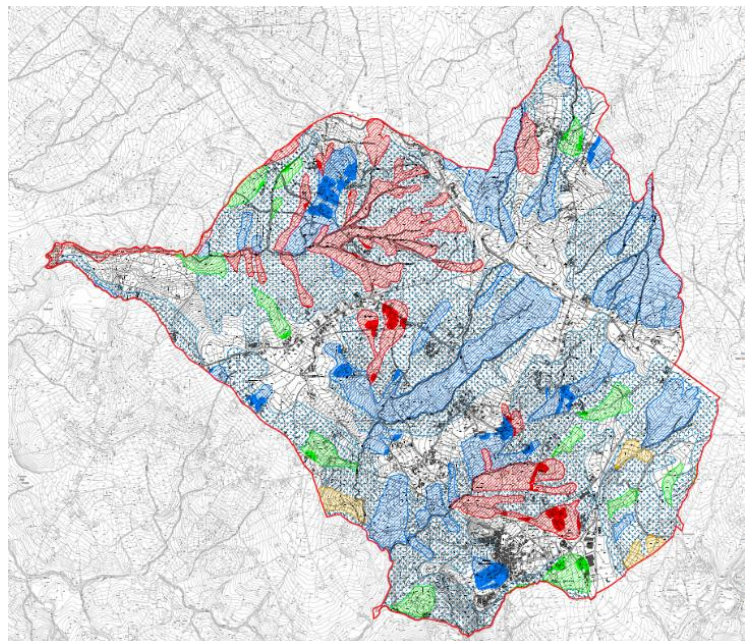
3.2.3 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino

Il territorio del comune di Rocca San Felice ricade nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, ora Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno (PSAI-Rf), redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico dei bacini idrografici. Tale piano contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.

Dall'analisi della cartografia allegata al PSAI-Rf e dalle indagini geologiche condotte sul territorio del Comune sono state individuate aree soggette a rischio idrogeologico i cui conseguenti livelli di rischio e prescrizioni sono di seguito elencate:

Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono



possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche.

Gli obiettivi perseguiti in tali aree mirano all'incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Pertanto è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:

- a. interventi di demolizione senza ricostruzione;
- b. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e s.m.i.;
- c. interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;
- d. interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;
- e. realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area;
- f. interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;
- g. opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;
- h. taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area

Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale. È vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio ad eccezione di:

- a. interventi consentiti nelle Aree a rischio molto elevato, di cui all'Art 3, Tit. II del PSAI-Rf;
- b. interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, funzionali, abitative e produttive, comportanti anche modesti aumenti di superficie e di volume e cambiamenti di destinazione d'uso, purché funzionalmente connessi a tali interventi.
- c. installazione di manufatti leggeri, prefabbricati, di modeste dimensioni al servizio di edifici, infrastrutture, attrezzature ed attività esistenti.

Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

In tali aree si intendono perseguire gli obiettivi di sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale subordinando le costruzioni e gli interventi in generale al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali.

Le costruzioni e gli interventi ingenerale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

3.3 STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI SUL TERRITORIO

3.3.1 Il Piano Regolatore Generale (PRG)

Il PRG attualmente vigente sul territorio comunale di Rocca San Felice, è stato adottato dal Consiglio Comunale con delibera consiliare n. 2 del 27.01.1984.

Tale strumento urbanistico disciplina gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio, la tutela ambientale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il PRG vigente è composto da una relazione di piano, dalle norme tecniche d'attuazione e da elaborati grafici.



3.3.2 Il Piano di Recupero

Il Piano di Recupero (PdR) è stato adottato dall'Amministrazione in seguito al sisma del 1980, dopo l'emanazione della L. 219/81, la quale imponeva ai singoli comuni di dotarsi di Piani Urbanistici Attuativi. IL PdR., adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 73 del 19 Novembre 1982.

Dalle indagini ed analisi dopo il terremoto è emerso una situazione gravissima in cui si venivano a trovare sia il centro abitato che i nuclei e le case sparse in seguito al sisma. Nonostante i dissesti delle murature e i vari crolli il paese presentava ancora vive le sue caratteristiche da recuperare e conservare in quanto esempio di architettura e ambiente irpino.

Il recupero inteso per il comune di Rocca San Felice significa recupero statico di quasi tutte le abitazioni del paese e soprattutto di un intervento di restauro dei suoi volumi e delle sue peculiarità architettoniche. Nessuna idea di trasferimento seppur gli interventi di recupero onerosi.

Accanto a questi interventi finalizzati al recupero funzionale ed igienico degli edifici esistenti, è stata evidenziata la carenza di strutture pubbliche.

3.4 IL SISTEMA PAESISTICO – STRATEGIE PROGETTUALI

In riferimento alle Linee Guida per il Paesaggio e alla normativa del territorio rurale aperto – L.R. n.13/2008 - il Comune di Rocca San Felice si trova all'interno del sistema delle aree collinari, dei rilievi collinari interni, è un Comune totalmente montano. Le aree montane della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i

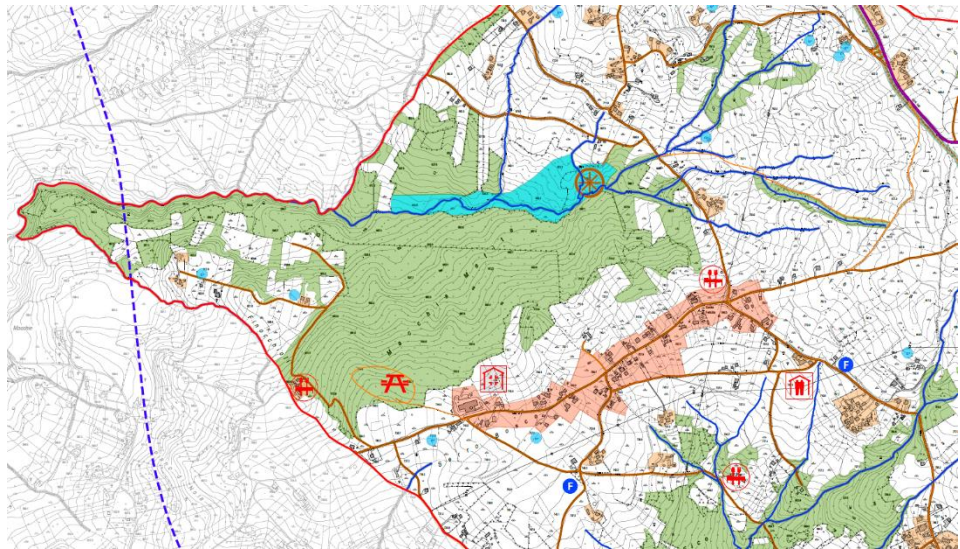
processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:

- le aree montane contengono la porzione prevalente – i due terzi – degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio regionale, con un mosaico ecologico complesso di boschi; essi pertanto contribuiscono in maniera rilevante alla diversità biologica e costituiscono la struttura portante della rete ecologica regionale, provinciale e locale;
- le aree montane comprendono una porzione rilevante dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio regionale;
- le aree montane costituiscono, a scala regionale, le principali aree di alimentazione dei corpi idrici sotterranei e svolgono quindi un ruolo chiave per l'approvvigionamento e la sicurezza idrica della regione Campania;
- le aree montane del territorio regionale sono caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio per gli insediamenti pedemontani e di pianura;
- le aree montane rappresentano una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni del territorio regionale. Perché ciò sia possibile è necessario riequilibrare i processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del suolo, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio; promuovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico, ricreativo; rafforzando le filiere verticali di collegamento tra le aree alto-montane, le fasce pedemontane e i fondovalle, anche basate su attività innovative, come ad esempio la filiera agro-energetica da biomasse forestali.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio sono state storicamente improntate su criteri estetici e ad una visione statica del bene paesaggio. L'evoluzione del pensiero scientifico ha condotto, negli anni recenti, ad una ridefinizione del concetto di paesaggio e alla conseguente revisione dei tradizionali strumenti interpretativi del concetto di paesaggio e alla conseguente revisione dei tradizionali strumenti interpretativi. Superando la contrapposizione uomo-natura, tra eventi naturali e azione antropica, il paesaggio viene oggi inteso come sistema di sistemi viventi, naturali e antropici, in cui l'evoluzione dei cicli naturali si integra con gli effetti dell'azione dell'uomo. Considerare la ricerca di una condizione d'equilibrio dinamico tra attività antropiche e ambiente naturale, di cui il paesaggio costituisce la manifestazione sensibile, quale questione centrale nel governo del territorio non significa però scegliere, in modo frettoloso la via della conservazione: tale ricerca, tale approfondimento progettuale, non può essere visto come un freno, in una logica bipolare conservazione-sviluppo, ma va intesa come esplicitazione di trasformazione del territorio da un punto di vista ambientale ed ecologico. **Il Piano Urbanistico Comunale, dunque, assumerà come condizione centrale la ricerca di condizioni di equilibrio dinamico tra uomo e ambiente**, consentirà un'attenta valutazione dell'insieme delle risorse disponibili per pervenire alla definizione dei limiti e delle condizioni alla trasformazione del sistema territorio, assumendo così il carattere di strumento di riferimento per la definizione delle opzioni e delle strategie di sviluppo. A tal fine, si preme sottolineare, come i parametri paesistico-ambientali non costituiscono esclusivamente elementi di vincolo, ma altresì contribuiscono a definire occasioni per lo sviluppo di nuove potenzialità e attività innovative. Da questi elementi, **il progetto del Piano Urbanistico di Rocca San Felice è un'occasione per una proposizione non più di sistemi di vincoli bensì di ventagli di possibili traiettorie di evoluzione del sistema territorio**. Inoltre, superando un'ottica vincolistica volta all'identificazione di ambiti da proteggere, il piano urbanistico comunale esprimerà la volontà di perseguire una tutela finalizzata alla valorizzazione dell'intero territorio comunale, incentivando il potenziale economico e produttivo del patrimonio di risorse esistenti e garantendone, contemporaneamente, la tutela interagendo con le risorse ambientali e paesaggistiche presenti nei territori limitrofi. Dallo studio degli indirizzi programmatici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si evince che il territorio provinciale si articola in quattro macrosistemi paesistici, e cioè:

- i paesaggi di pregio naturalistico;
- i paesaggi della naturalità diffusa;
- i paesaggi rurali delle colture tipiche;
- i paesaggi rurali da valorizzare.

Il Comune di Rocca San Felice è inserito all'interno del secondo macrosistema, definito dei paesaggi della naturalità diffusa. In quest'ottica, rispettando l'indicazione di un piano sovraordinato, il Piano Urbanistico Comunale cercherà di mettere in relazione i differenti paesaggi individuati, cercando di potenziarli e collegarli tra di loro, per trarne un vantaggio economico, sociale e



culturale delineando in questo modo l'unica strada possibile di sviluppo di questo pezzo di territorio dell'Irpinia, e cioè il "turismo verde". Sul territorio del Comune di Rocca San Felice, gli elementi dominanti, sono costituiti dal sistema montano, collinare, dalla presenza di numerose sorgenti e fontane rurali pubbliche, aree boscate di pregio (per es. Bosco della Mefite) e un sistema di tratturi e/o sentieri e/o strade bianche. Si tratta di una porzione di territorio caratterizzato, quindi, dalla presenza di rilevanti elementi di naturalità. Questo sistema risulta dunque strategico, per le sue caratteristiche, ai fini della realizzazione, come indicato anche nelle linee guida regionali per il paesaggio nella costruzione della Rete Ecologica Regionale – R.E.R.

Il termine corridoio ecologico fu utilizzato da Preston nel 1960 per indicare zone importanti per le dinamiche distributive di specie animali, in quanto suscettibili di indurre un incremento quantitativo e di ampliare le possibilità di sopravvivenza di piccole popolazioni confinate in aree protette. I corridoi ecologici vengono oggi definiti come strutture di paesaggio di varia dimensione, forma e tipologia di habitat in grado di mantenere, stabilizzare o ristabilire i livelli naturali di connettività, supportando un buon livello di conservazione di specie e di habitat. Una rete ecologica ha come obiettivo, infatti, quello di sostenere la biodiversità in contesti ove la frammentazione e l'isolamento degli habitat, nonché la diminuzione della loro estensione e qualità, produce la riduzione o la scomparsa di specie animali e vegetali. In tal senso, la realizzazione della rete ecologica comunale che si integri con il contesto ambientale di un territorio più vasto – corridoio ecologico regionale / R.E.R -, si prefigge lo scopo di tutela delle interconnessioni tra gli habitat animali e vegetali, in modo da rendere possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi, da un'area all'altra. Molteplici sono le implicazioni culturali e sociali che si riverseranno sul territorio comunale di Rocca San Felice, tenendo in debita considerazione l'importanza dell'infrastruttura verde, come ad esempio l'offerta di opportunità fruttive diversificate, la riqualificazione del contesto ambientale di vita e di lavoro delle popolazioni presenti, l'offerta di opportunità agli operatori agricoli di svolgere una funzione di presidio ecologico sul territorio, l'offerta di una nuova occupazione legata alle attività professionali e realizzative necessarie alla costruzione della rete ecologica.

La conservazione della biodiversità costituisce uno degli obiettivi più importanti delle politiche territoriali sia a livello comunitario che nazionale, e che lo studio del preliminare del PUC del Comune di Rocca San Felice assume come principio cardine sul quale costruire il progetto urbanistico. Favorire i processi naturali attraverso la conservazione e il potenziamento della biodiversità costituisce anche un potente fattore di conservazione e innalzamento della qualità del paesaggio, in particolare nelle aree agricole e in quelle urbanizzate, dove la frammentazione ecosistemica o, al contrario, l'eccessiva semplificazione e uniformità degli ecosistemi costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo della naturalità, ma anche del paesaggio. In relazione a ciò, sia a livello nazionale (ad esempio con il progetto APE – Appennino Parco d'Europa), che a livello regionale e provinciale, sono state avviate numerose iniziative in proposito. Fra di esse la Regione Campania, nel P.T.R. e nelle linee guida per il paesaggio sottolinea come nelle aree rurali, si impone una necessaria coerenza tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori, individuando nei sistemi montani e collinari, come il territorio del Comune di Rocca San Felice, gli ambiti in cui la Rete Ecologica può svolgere un ruolo rilevante come strumento di conservazione dell'ambiente e di sviluppo economico e culturale.

Prendere atto di tutto ciò, e cioè della possibilità di sviluppare una rete ecologica comunale, che a sua volta si colleghi con quella regionale, potrebbe dar luogo ad una serie d'interventi quali ad esempio:

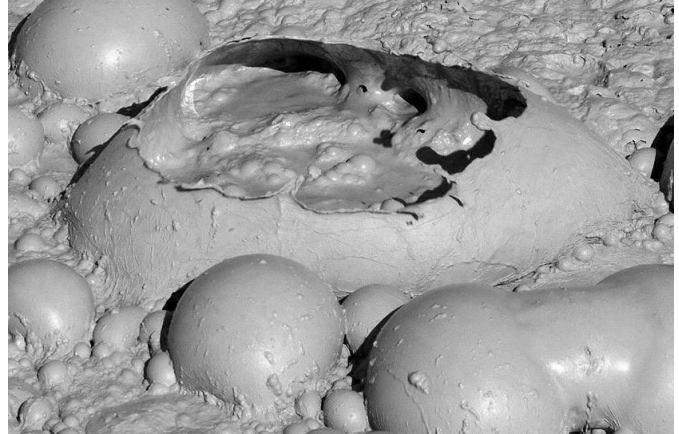
- la promozione e la valorizzazione della biodiversità locali;

- creazione di nuove professionalità finalizzate alla valorizzazione ambientale, alla ricerca in campo ambientale e alla promozione della fruizione delle risorse ambientali;
- favorire la riconnessione delle aree naturali;
- sperimentare metodi per la riduzione dei consumi idrici e l'autodepurazione delle acque;
- integrare la riduzione del rischio idrogeologico con il mantenimento e l'incremento della biodiversità;
- ridurre la frammentazione ecologica nelle aree agricole;
- creare forme di ospitalità centrate sull'educazione ambientale;
- integrare attraverso itinerari tematici il mantenimento della biodiversità, recupero di valori culturali e di tradizioni enogastronomiche;
- recupero del patrimonio edilizio rurale in funzione dell'ospitalità;
- formazione di reti per la promozione dell'offerta attraverso il coordinamento delle azioni d'informazione, divulgazione e commercializzazione di beni e servizi.

3.5 LE PARTI DEL TERRITORIO

Il progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale di Rocca San Felice, riconosce differenti parti del territorio ed al tempo stesso ridisegna limiti e forme in modo da ritrovare un'immagine complessiva dotata di un'idea integrata e sistemica. Assume dei criteri che individuano nella ricerca delle qualità urbana ed architettoniche il proprio fondamento, legandosi all'idea che al centro dei processi di trasformazione territoriale vi sia l'obiettivo della riqualificazione ambientale, architettonica e di ricucitura dei vuoti urbani, lasciati da una ricostruzione post-sisma poco attenta e velocemente realizzata.

Va pensata la nuova immagine del territorio di Rocca San Felice, un'immagine legata al turismo verde, a quello legato alle tradizioni locali, alla qualità dell'ambiente con i suoi boschi, fontane, sorgenti, le terme. Il rapporto con l'ambiente, il paesaggio, la natura, ha costruito senza dubbio un elemento di continuo riferimento e confronto, strettamente legato al tema delle diverse identità, questi, sono dati importanti per avviare un processo di riabilitazione di certi luoghi, di riprogettazione del sistema degli spazi aperti di rinnovata attenzione alla morfologia ed al disegno delle aree di nuovo impianto; tutti elementi necessari ad un piano che voglia prefigurare e far riconoscere un possibile paese migliore, tornando ad occuparsi della forma dell'urbano e dei suoi differenti linguaggi. Il Preliminare del PUC, sottolinea come il progetto urbanistico debba tornare ad occuparsi della città fisica e dunque del suo disegno attraverso l'offerta di una notevole gamma di alternative insediative corrispondenti a differenti parti del territorio, alle quali attribuire diversi ruoli e capacità di aderire a processi economici e sociali.



Il preliminare del PUC, orienta le scelte strategiche del futuro del territorio di Rocca San Felice, secondo azioni specifiche, quali:

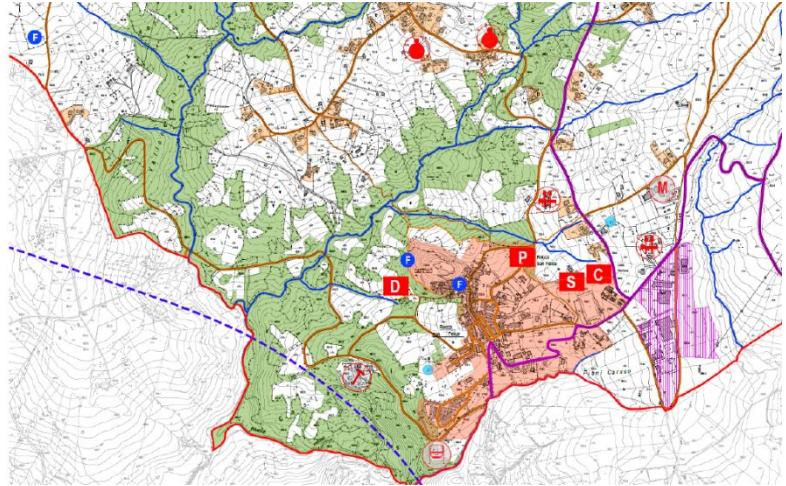
- puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco compatibile, mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale;
- attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguardia e valorizza l'ambiente, prestando attenzione al centro abitato, alle frazioni e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio;
- perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del borgo medioevale, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale;
- attivare all'interno del borgo storico e dei centri abitati di periferia attività connesse ed integrate di interesse regionale;
- riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione;
- individuare nel sistema del verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificherebbero il Comune di Rocca San Felice;
- valorizzazione delle enormi risorse archeologiche, storiche e naturalistiche della zona della Mefite;
- disporre un piano che guardi con interesse alle linee guida di pianificazione dei comuni contermini, al PTCP, al PTR, per una futura possibile integrazione strategica per l'impostazione di un piano intercomunale legato alle invarianti dei territori;
- limitare al minimo l'individuazione di nuove aree di espansione urbana per legare fisicamente le parti dei centri urbanizzati;
- aggiungere, completare o ricucire parti del territorio urbano, del territorio già parzialmente edificato, dei vuoti lasciati dal post sisma del 1980;
- affermare la scelta dei luoghi nei quali consentire certe operazioni in funzione di determinati criteri o alla presenza di evidenti obiettivi di riqualificazione;



- raggiungere attraverso gli incentivi volumetrici una alta qualità architettonica eco compatibile con il territorio;
- restituire allo spazio aperto il significato di bene collettivo e prioritario nella riqualificazione del paese.

3.5.1 Il territorio in scala 1:10.000

Il progetto del PUC riconoscerà nei caratteri ambientali specifici delle diverse parti del territorio i “materiali” del progetto urbanistico, come riferimenti dei nuovi assetti territoriali dai quali muovere per arrivare ad una strategia di connessione, riqualificazione e modificazione di luoghi diversi del territorio di Rocca San Felice. La conservazione e la difesa dei caratteri costitutivi fondamentali del paesaggio agrario sono assai più difficile di quella degli analoghi caratteri del paesaggio urbano. D'altra parte la sensibilità nei confronti del carattere monumentale in senso proprio del paesaggio agrario è fortemente aumentata, assieme ad una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali. Da un lato dunque il Piano Urbanistico deve essere attento a non impedire un reale uso agricolo del suolo, dall'altro non può permettersi, specie in una zona come quella di Rocca San Felice, di non considerare il paesaggio agrario come un insieme di parti d'assoluto valore storico ed estetico, e di proporre quindi:



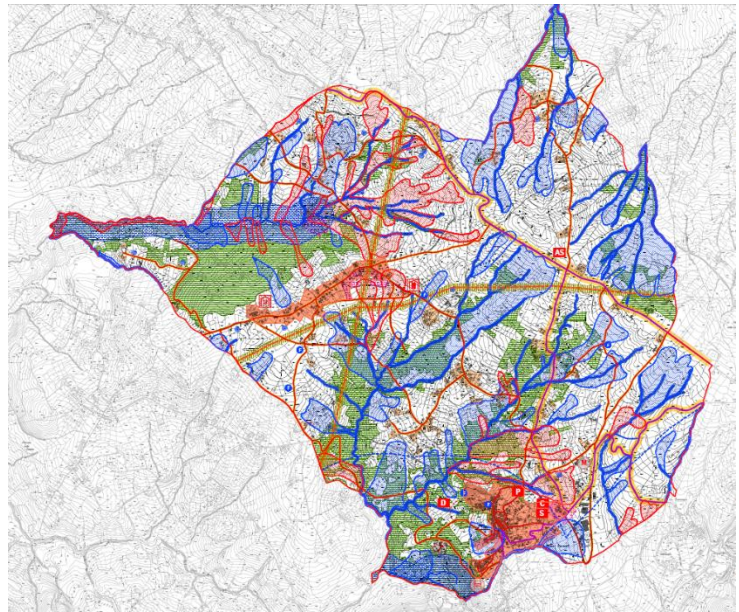
- la conservazione delle risorse naturali e storiche tramite appropriati vincoli che garantiscono usi controllati di quelle stesse risorse tramite una difesa attiva, cioè con interventi in grado di migliorare e riqualificare la situazione attuale;
- incoraggiare la permanenza, nelle zone classificate agricole, della popolazione rurale in conto alle esigenze sociali attuali;
- la valorizzazione delle attività produttive peculiari dell'area, arrestando gli attuali fenomeni di abbandono e di sfruttamento improprio delle sue risorse (conservazione del paesaggio agro-forestale);
- la creazione di un sistema turistico-ricreativo che permetta una maggiore fruizione delle aree naturalistiche, introducendo nuove forme d'uso e di gestione non lesive delle caratteristiche ambientali;
- la progettazione e la definizione qualitativa dei percorsi e degli spazi aperti;
- la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali degli insediamenti agricoli, degli edifici o dei fabbricati rurali tradizionali, al fine di assicurare il risanamento conservativo ed il recupero funzionale, compatibilmente con le esigenze di ristrutturazione tecnologica delle aziende agricole;
- la previsione di incentivi volti alla conservazione dell'originaria destinazione d'uso degli insediamenti, degli edifici o dei fabbricati rurali, alla tutela delle aree circostanti, dei tipi e metodi di coltivazione tradizionali, e all'insediamento di attività compatibili con le tradizioni culturali tipiche.

Specifici interventi vedranno la programmazione e la definizione di:

- centri agri-turistici, residenze agrituristiche e fattorie sociali;
- strutture ricettive e di servizio, attrezzate per soddisfare la crescente richiesta di turismo verde, come ad esempio gli impianti sportivi, i parchi urbani e territoriali;
- vendita e promozione dei prodotti tipici locali;
- promozione e valorizzazione delle filiere agricole, quali: zootecniche, lattiero casearie, etc;
- recupero delle emergenze architettoniche rurali;
- costituzione di un parco della Mefite;
- realizzazione di una stazione termale in area San Felicità;
- potenziamento della rete viaria rurale;








3.6 IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. QC10 – Carta unica del territorio - vincoli tutele e vulnerabilità). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (torrenti, cimiteri, depuratori, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare. Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. I vincoli considerati sono:



- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI (Autorità di Bacino fiume Liri Garigliano e Volturno e Autorità di Bacino Puglia);
- Vincoli di natura geologica;
- Vincolo idrogeologico R.D. del 30.12.1923 n.3267;
- Vincoli della zona Z.P.S. IT80040022 – Boschi e sorgenti della Baronìa;
- Vincolo Archeologico;
- Fascia di rispetto dei depuratori (100 mt) – Delibera Ministeriale LL.PP. 4 Febbraio 1977;
- Fascia di rispetto cimiteriale (Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. 353/200);
- Fascia di rispetto delle sorgenti;
- Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici (150 mt) (L42/04 art.142 lettera c) iscritte nell'elenco delle acque pubbliche e fascia di rispetto dei corsi d'acqua (10 mt Regio D. 523 del 1904 e L.R. 14/82);
- Fascia dei fiumi 1000mt;
- Fascia di rispetto di protezione (pari a 10 ml) e di tutela (pari a 200 ml) dai punti di captazione di acque potabili (D.Lgs. 152/2006);
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada) come la fascia di rispetto autostradale e la fascia di rispetto delle strade.

	Elettrodotto - classe III linee di trasporto o distribuzione di energia elettrica la cui tensione nominale è superiore a 30 kV
	Fascia di rispetto elettrodotti
	Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m.
	Fascia di rispetto corsi d'acqua pubblici (150 mt.) (L 42/04 art 142 lettera c)
	Fascia di rispetto corsi d'acqua (10 mt. Regio Decreto 523 del 1904 e L.R. 14/82)
	Archeologico (Decreto del Ministero Beni Culturali e Ambientale)
	Fascia di rispetto cimiteriale

	Fascia di rispetto depuratore (100 mt.) - Delibera Ministeriale LL.PP. 4 febbraio 1977		
Vincoli P.A.I. Autorità di Bacino Fiume Liri Garigliano e Volturno		Carta stabilità studio geologico	
	Area rischio/pericolosità frana ELEVATO		Area instabili
	Area rischio/pericolosità frana MEDIO		Aree Potenzialmente Instabili
	Vincolo Idrogeologico R.D. del 30-12-1923 n° 3267		
	Aree boschive		

3.7 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE e le RISORSE del TERRITORIO

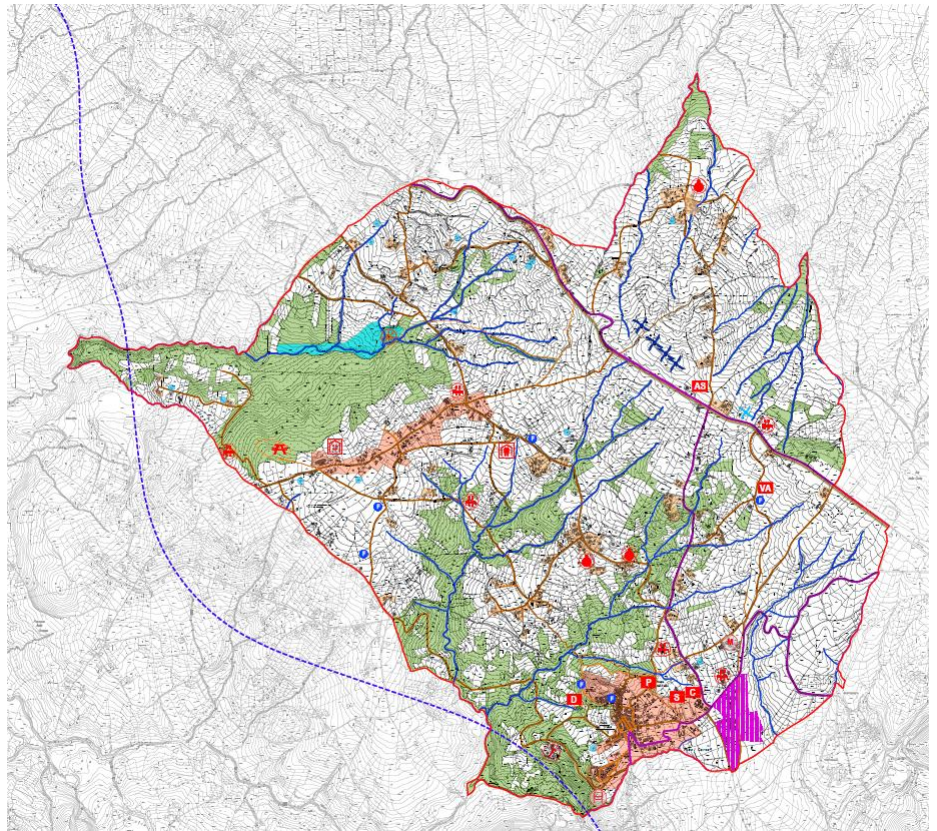
3.7.1 Il comune di Rocca San Felice

Rocca San Felice è un comune della provincia di Avellino, fa parte della Comunità Montana Alta Irpinia e si estende su una superficie di 14,27 kmq. Il territorio del comune risulta compreso tra un'altitudine di 560 m s.l.m. e 900 metri sul livello del mare; l'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a circa 340 metri.

L'abitato del centro antico di Rocca San Felice è situato nella zona a sud del territorio comunale al confine con il territorio di Sant'Angelo dei Lombardi. Oltre al centro urbano, posto a quota 700 m s.l.m. il territorio comunale si estende sull'area di Santa Felicita, posta a nord del territorio comunale, a quota 750 m, nella zona della Mefite.

Oltre a queste di 2 aree urbanizzate va annoverato uno sviluppo edilizio diffuso nella porzione di territorio posto tra il centro antico e Santa Felicita.

Il Comune di Rocca San Felice rientra nella perimetrazione dell'Area Interna Alta Irpinia, una delle quattro aree selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne, cui fanno parte i comuni di Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Cassano Irpino, Castelfranci, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.



3.7.2 I servizi territoriali di riferimento presenti nel comune:

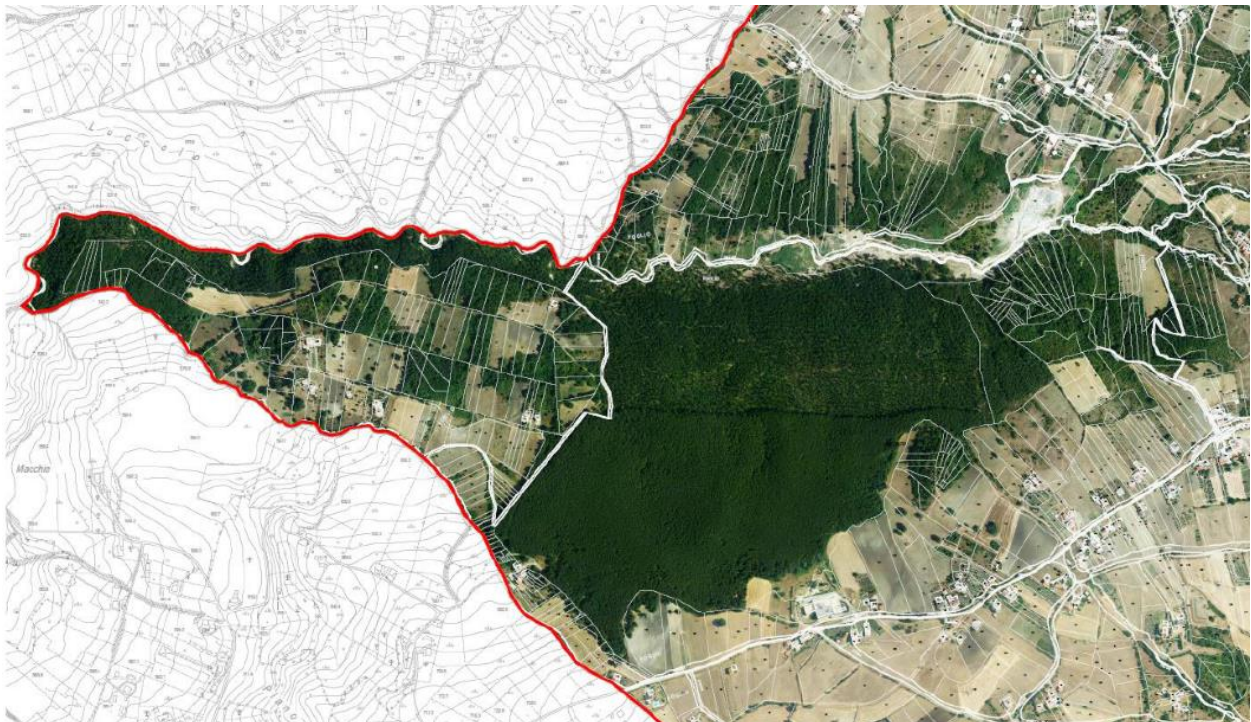
Il territorio del Comune di Rocca San Felice rientra nell'ASL AV/1, Distretto Ambito 1, fa parte della Comunità Montana Alta Irpinia insieme ad altri 16 paesi.

Il comune, inoltre, fa parte del Genio Civile di Avellino.

3.7.3 Sistema naturalistico e ambientale

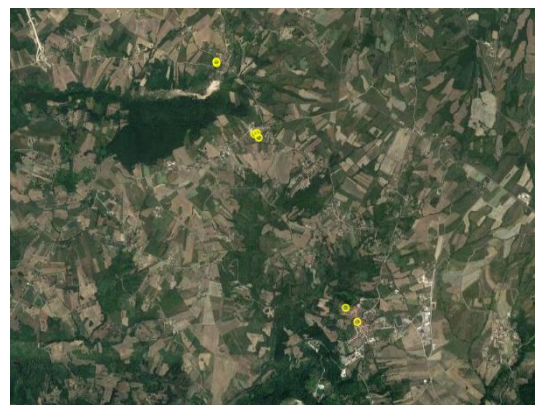
Dal punto di vista ambientale il territorio di Rocca San Felice è caratterizzato da rilievi montani a prevalente uso boschivo ed agricolo che degradano a sud verso la valle del Fredane.

Il territorio comunale di Rocca San Felice si caratterizza da un sistema naturalistico ambientale importante poiché interessato da una notevole area boscata in località Mefite.



3.7.1 Beni e immobili vincolati

Dal portale Vincoli in rete, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Rocca San Felice si rinvergono i seguenti risultati:



ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE
	139035		CHIESA DI S.FELICITA	Architettura	chiesa	Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino
	179483		SANTUARIO DELLA DEA MEFITE	Monumenti archeologici	santuario	Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta
	195089		PALAZZI DELL'ABITATO	Architettura	palazzina	Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino
	206389		CASTELLO	Architettura	castello	Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino
	218185		RESTI DI EDIFICI DI ETA' CLASSICA - ELLENISTICA E ROMANA	Monumenti archeologici	edificio	Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta
	316160		ZONA CON STRUTTURA PORTICATA DI ETA' ROMANA	Monumenti archeologici		Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta
	316178		RESTI DI COMPLESSO EDILIZIO DI EPOCA ELLENISTICA E ROMANA	Monumenti archeologici		Campania Avellino Rocca San Felice	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta

3.8 PROPENSIONI ECONOMICHE DELL'AREA

3.8.1 L'agroalimentare, l'artigianato, il turismo, attività produttive

In passato, nelle aree interne si è assistito ad una politica di sviluppo esogena, cioè senza tenere presenti quelle che sono le vocazioni e le specificità locali; la stessa legge 219/81 ha voluto rappresentare, in parte, una forma di industrializzazione forzata per ridare vigore ad aree periferiche che altrimenti non avrebbero avuto possibilità di sviluppo. Questa esperienza non ha dato i risultati auspicati, ovvero, non ha determinato un effetto moltiplicatore proprio perché indotta dall'esterno. Un nuovo modo di pensare lo sviluppo economico locale in aree periferiche non può dunque prescindere da quanto accaduto negli anni passati, ma anche dalle tendenze recenti e dalle possibilità concrete di valorizzare e recuperare l'esistente. Se la crescita economica non ha interessato tali aree, non è detto che non si possano creare occasioni importanti per lo sviluppo, soprattutto se consideriamo che il comune di Rocca San Felice è in possesso di risorse di notevole interesse e valore: un patrimonio storico-culturale rilevante e da importanti tradizioni. Se a ciò aggiungiamo la possibilità concreta di recuperare, rivitalizzare e dare nuovo impulso alle potenzialità non piccole dell'economia locale, è evidente che si può operare in modo da (ri)stabilire le condizioni per uno sviluppo autopropulsivo non assistito, se non nella fase iniziale. Se dunque la finalità è adottare strategie innovative di sviluppo, queste, in considerazione di quanto avvenuto negli anni passati, devono essere atte a:

- valorizzare le risorse territoriali ed umane contribuendo anche, e soprattutto, alla riduzione della disoccupazione;
- coniugare l'intervento pubblico con l'impegno privato, evitando nuove forme assistenziali e duplicazioni degli interventi perseguendo obiettivi reali di sviluppo locale;
- offrire occasioni innovative per le aree in ritardo di sviluppo, ancora non completamente integrate dal punto di vista economico e garantire una adeguata tutela ambientale.

L'intervento urbanistico intenderà dare nuova forza e vigore all'economia del Comune di Rocca San Felice avendo cura dei settori caratterizzanti le produzioni locali, quali:

- l'agro-alimentare (es. Pecorino di Carmasciano)
- le produzioni artigianali;
- il turismo religioso e culturale;
- il turismo dei cammini (Rocca inserita nel percorso dell'Appia Antica, progetto MIBACT).

La Regione Campania, con la L.R. n. 20 del 08 agosto 2014 – "Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera", valorizza, sostiene e promuove il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali, individuati quali distretti rurali e quali distretti agroalimentari di qualità, ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, 2001 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo), ha il compito di individuare i distretti quali "sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche" nonché i distretti rurali quali "Sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali".

La Regione ha individuato nell'area delle STS: A12 Terminio Cervialto - B4 Valle dell'Ufita - **C1 Alta Irpinia**, che risulta essere caratterizzato da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

I requisiti per il riconoscimento dei distretti rurali sono i seguenti:

- a. la presenza di attività e di funzioni differenziate, quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la ristorazione e le attività turistiche, con una base territoriale comune e che perseguono in modo condiviso le finalità di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali;
- b. le produzioni agricole rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei territori, che caratterizzano l'identità dei luoghi e che risultano significative nell'ambito dell'economia agricola regionale;
- c. l'esistenza di un sistema di relazioni tra imprese agricole e imprese locali attive in altri settori sinergico con i fenomeni culturali e turistici locali;
- d. la valorizzazione delle produzioni locali e del patrimonio naturale e culturale;
- e. il perseguimento di obiettivi di qualità attraverso l'adozione di standard di certificazione ambientale, sociale e produttiva;
- f. l'omogeneità paesaggistico - ambientale del territorio e del patrimonio rurale;

- g. la sussistenza di rapporti di tipo collaborativo tra istituzioni locali, imprese agricole ed imprese di altri settori.

Il territorio di Rocca San Felice come quello irpino vanta la presenza di alcune produzioni tipiche locali legate all'allevamento di ovini quali prodotti caseari o le ottime carni bovine che vantano importanti riconoscimenti (es. Presidio Slow Food del Pecorino di Carmasciano).

3.8.2 L'agro-alimentare

Nella ricerca di nuove strade per il sostegno allo sviluppo un sentiero originale potrebbe essere quello della filiera alimentare, intesa nei suoi molteplici aspetti dal recupero alla valorizzazione delle risorse endogene e in considerazione del fatto che il trinomio agricoltura - ambiente - turismo può e deve rappresentare una risorsa rilevante per le aree interne.

Un'agricoltura ed i settori collegati di produzione, compreso l'artigianato, ai quali vengano riconosciute e remunerate più funzioni, può costituire un connettivo per lo sviluppo rurale, integrato e sostenibile nelle aree svantaggiate come quella dell'entroterra avellinese; caratterizzate da un'agricoltura di prodotti tipici e da un ambiente incontaminato e di riconosciuta bellezza che possono essere fonte di turismo con effetti moltiplicativi sul tessuto economico locale. Nel contesto della provincia di Avellino sia la produzione di servizi ambientali che le produzioni tipiche di qualità potrebbero diventare, dunque, fattori endogeni di sviluppo. Infatti, la valorizzazione delle risorse esistenti può costituire, con adeguati interventi turistici, il veicolo per la valorizzazione delle produzioni tipiche in un'ottica di filiera, in aree dove l'agricoltura non riesce ad essere competitiva sotto il profilo dei costi di produzione. Infatti il mercato dei prodotti agroalimentari ha registrato, di recente, significativi cambiamenti nei modelli di consumo. Assume minore importanza il ruolo svolto dal prezzo quale variabile strategica per la scelta del consumatore, mentre si afferma sempre più l'importanza della variabile qualità nel processo decisionale in conseguenza dell'incremento di reddito pro-capite nei principali paesi che ha radicalmente modificato le abitudini di consumo nel corso degli ultimi anni. Dall'altro lato si affermano forme di commercializzazione nuove che legano l'acquisto ed il consumo alla visita dei luoghi di produzione ed alla fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale, che rappresenta il modello sulla base del quale alcune regioni del nostro paese (ad esempio Toscana e Umbria) hanno costruito e/o rafforzato la crescita. I prodotti agro-alimentari della provincia di Avellino sono "naturalmente" indirizzati ai segmenti medi ed alti di domanda e se pur affermati in maniera significativa sui mercati sia nazionali che internazionali molto ancora si può fare in termini di razionalizzazione e riorganizzazione delle colture e delle trasformazioni relative. I produttori più piccoli, infatti, non si adeguano alle innovazioni sia di prodotto che di processo e di conseguenza non riescono ad ottenere risultati di qualità ciò principalmente per uno scarso collegamento con le strutture di ricerca. Di conseguenza servono i presupposti necessari per fare il salto di qualità a favore di nuove forme di articolazione delle attività economiche, produttive e di servizio sul piano locale. Nell'area sono presenti risorse agricole e agroalimentari di sicuro interesse, che rappresentano a livello di sub-area locale degli elementi fortemente caratterizzanti. Tali prodotti rappresentano delle ulteriori potenzialità per l'area di intervento, in quanto la loro commercializzazione in loco consentirebbe, come nei casi descritti in precedenza, l'appropriazione di quote di valore aggiunto sul piano locale. Questi sono solo un esempio delle produzioni agro-alimentari che potrebbero incrementare l'occupazione ed il reddito locale in presenza di una sensibile crescita della domanda locale, sviluppatasi grazie alla crescita del turismo.

3.8.3 L'artigianato

Un settore che rappresenta delle enormi potenzialità, ma che ancora non ha ricevuto l'opportuna valorizzazione e (ri)vitalizzazione, anche per le sue caratteristiche intrinseche è sicuramente l'artigianato.

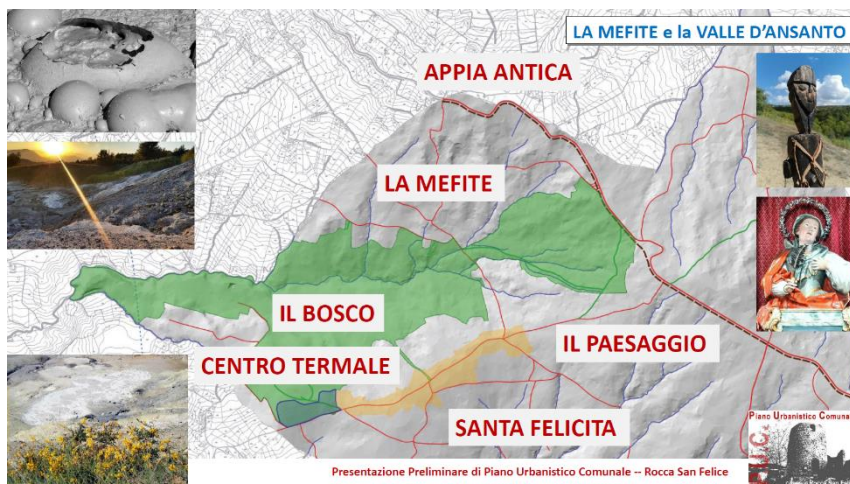
La piccola dimensione che caratterizza tale comparto può rappresentare, specie nelle produzioni artistiche e tipiche, una possibilità di sviluppo locale dimensionato ai bisogni umani in base al concetto in voga attualmente nell'economia italiana (piccolo è bello). La professione artigiana rappresenta una realtà variegata, poiché, secondo la Confartigianato, sono circa 300 i mestieri catalogati, molto spesso profondamente diversi tra loro. Grande parte delle imprese artigiane è composta da lavoratori autonomi, con titolare unico lavoratore, con utilizzazione, specie nei periodi dell'anno in cui vi è una accelerazione della domanda, dei familiari coadiuvanti; di conseguenza, le imprese artigiane con dipendenti rappresentano una quota minoritaria rispetto all'universo. L'elevato numero di professioni esistenti impedisce la definizione di tendenze univoche; la stessa Legge 443/85 (c.d. Legge quadro sull'artigianato) ha notevolmente modificato l'intero settore; a fianco delle produzioni tradizionali ed artistiche, nelle quali l'opera dell'artigiano è fondamentale per la personalizzazione del prodotto, si stanno affiancando nuove figure che operano nei comparti più dinamici dell'economia. Ceramisti, ramai, orafi, argentieri, falegnami e lavoratori del vimini, sono artigiani che nel corso del tempo non hanno subito modifiche eccessive della propria professione; le caratteristiche principali sono l'abilità, la creatività e l'opera manuale; queste capacità sono talvolta una dote naturale del potenziale artigiano, ma molto spesso

si acquisiscono seguendo da vicino il lavoro di artigiani consolidati ed affermati, o seguendo un percorso formativo opportunamente articolato. Evidentemente tali produzioni, che coniugano il vantaggio di assicurare livelli di reddito accettabili e di buona occupazione, consentono anche la conservazione delle tradizioni produttive e del mestiere sul piano locale. Tali produzioni, però, devono ricevere un impulso molto forte dall'ambiente esterno, soprattutto per quanto riguarda la domanda potenziale; infatti, in alcune aree, queste forme artigianali hanno subito una forte accelerazione e rivitalizzazione grazie allo sviluppo trainato dalla domanda turistica. In alcuni casi, la professione artigiana si è radicalmente trasformata nel modo di produrre, assumendo un contenuto di specializzazione ed aggiornamento derivante dall'evoluzione che ha subito l'oggetto del proprio lavoro, al punto tale da arricchirsi di componenti nuove, spesso con un elevato contenuto di tecnologia. In questo caso, l'aggiornamento delle proprie conoscenze, attraverso l'acquisizione delle informazioni richieste è divenuta una necessità per poter competere sul mercato. Quindi, le caratteristiche principali per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'impresa artigiana possono ritenersi sinteticamente realizzati da:

- la qualità del prodotto venduto o del servizio prestato;
- una domanda costante nel tempo o almeno programmabile nel corso dell'anno;
- la necessità di identificare in maniera univoca il prodotto/servizio realizzato, anche attraverso l'utilizzazione di un marchio proprio o con un ruolo ben definito nella filiera in cui si è collocati.

3.8.4 Il turismo

Il territorio in cui è inserito il Comune di Rocca San Felice presenta uno scenario di risorse ambientali, paesaggistiche, storiche particolarmente favorevoli ad uno sviluppo turistico. Ma è anche vero che situazioni particolarmente sfavorevoli come i dissesti idrogeologici e i terremoti, hanno particolarmente limitato uno sviluppo in tal senso. Lo scenario è anche caratterizzato da carenze di imprenditorialità, di valorizzazione delle risorse, di capacità progettuale e di autopromozione. I centri abitati si stanno spopolando, si registrano fenomeni d'isolamento geografico e culturale con conseguente marginalità sociale e occupazionale. È dunque urgente creare in questi luoghi eventi attrattori. Il crescente malessere psicofisico di chi vive nei grandi centri urbani crea la domanda di un recupero di risorse e di ricerca di appropriazione del vivere naturale (sano). Contrariamente ad altre regioni d'Italia, questo territorio si presenta come uno dei pochi esempi di sistema integrato di risorse architettonico-ambientali ed antropiche o umane in cui è ancora possibile "abitare una tradizione". Rocca San Felice può diventare per alcuni aspetti paese guida, o meglio pilota di un nuovo fare, agire verso la natura, diventare base informativa per un vivere che rispetti l'agricoltura, che sappia apprezzare i gustosi piatti di cucine invase dal fumo e da un'architettura che rispetti il territorio, in una parola solo turismo di risorsa in cui sperimentare come vivere bene e sano. Lo sviluppo turistico di Rocca San Felice è inteso come incentivo economico per la salvaguardia, la protezione e il recupero umano, ambientale e paesistico. Il PUC, ricercherà nel suo complesso uno sviluppo di una cultura ambientale per un'economia di Rocca San Felice in senso ecocompatibile, ma anche di ri-scoperta di un qualcosa che è andato pian piano scomparendo. Il turismo dovrà costituire uno dei settori determinanti per lo sviluppo della comunità di Rocca San Felice, il suo territorio ha un enorme potenziale turistico archeologico e rurale. A partire, infatti, dalla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e architettonico è possibile puntare,

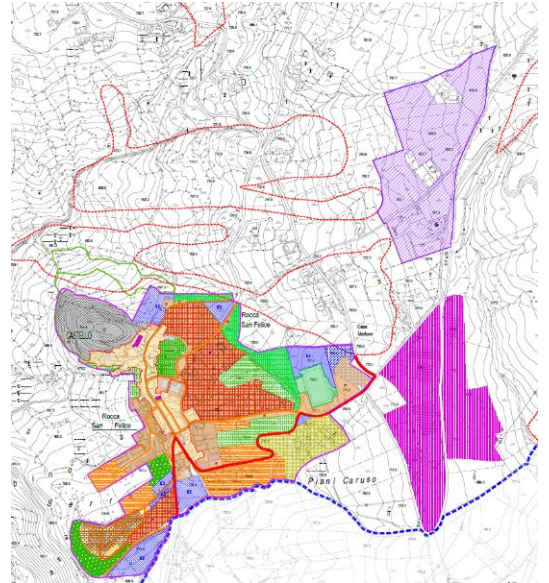


ad un'offerta diversificata rispetto a quella della costa, attraverso lo sviluppo di un turismo itinerante e diffuso che privilegi forme d'agriturismo e turismo rurale. In questo modo si verrebbe a configurare una di quelle sinergie precedentemente descritte, con l'agricoltura e l'artigianato, attraverso l'offerta di soggiorni che coniughino in un equilibrato rapporto il godimento della natura, la fruizione del tempo libero e la produzione di reddito adeguato. Il

ruolo che il Comune deve assumere è quello di promuovere e sostenere, utilizzando le normative esistenti comunitarie, nazionali e regionali, tutte le iniziative atte a garantire qualità ed efficienza dei servizi agli utenti e agli operatori del settore da valorizzare e promuovere.

3.8.5 Attività produttive

In via Piani, è collocato il P.I.P. di Rocca San Felice. Tale area si sta mana mano sviluppando e arricchendo di nuove attività industriali e produttive, il PUC dovrà porre la dovuta attenzione, favorendo uno sviluppo organico e urbanisticamente coerente e ordinato.



3.9 ANALISI DINAMICA DEMOGRAFICA

3.9.1 Andamento demografico in Campania e nella provincia di Avellino

Le prime considerazioni prendono spunto dai dati sintetici di alcuni indicatori dell'evoluzione demografica ed economica a livello provinciale secondo i principi appena illustrati.

La dinamica della popolazione nella provincia di Avellino, in base ai Censimenti dal 1961 al 2011, indica che dopo il grande esodo nel decennio 1961-1971 la popolazione ha ripreso a crescere fino all'inizio degli anni '90 per iniziare poi una fase di decrescita come testimoniato dall'ultimo Censimento del 2011 al 9 ottobre.

Tab.1 Dati popolazione censimenti dal 1961 al 2011 provincia di Avellino

Numero	anno	Data inizio rilevamento	popolazione	Var. %
10°	1961	15 ottobre 1961	463.671	-6,1%
11°	1971	24 ottobre 1971	426.395	-8,0%
12°	1981	25 ottobre 1981	434.021	+1,8%
13°	1991	20 ottobre 1991	438.812	+1,1%
14°	2001	21 ottobre 2001	429.178	-2,2%
15°	2011	9 ottobre 2011	429.157	-0,005%

I dati del 15° censimento, ultimo disponibile confermano che la popolazione è lievemente in decrescita, concludendo il decennio appena trascorso con un saldo negativo di circa 21 unità.

Oggi il numero degli emigrati è anche inferiore a quello degli immigrati, ma la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa. Il fenomeno è riconducibile al calo della natalità; basti pensare che negli anni settanta nascevano in tutta la provincia circa 7.000 bambini all'anno; negli anni ottanta la media è scesa a 5.860 nascite all'anno. Negli anni novanta è precipitata a 5.000 nati. Dalla registrazione dell'ultimo censimento 2011, dal bilancio demografico 1 gennaio – 31 dicembre le nascite risultano ancora più in calo in tutta la provincia, circa 3.376, con aumento dei decessi a circa 4.493, mentre dall'anagrafe dei vari comuni si registrano dati ancora più in decremento, al 31 dicembre 2019 risultano nati 2.776 bambini (106 in meno rispetto all'anno precedente) in tutta la provincia di Avellino.

Il decremento della popolazione dalla Provincia registrato dagli ultimi due censimenti è naturalmente la risultante di una serie di variazioni anche di segno opposto registrate nei singoli comuni che la compongono.

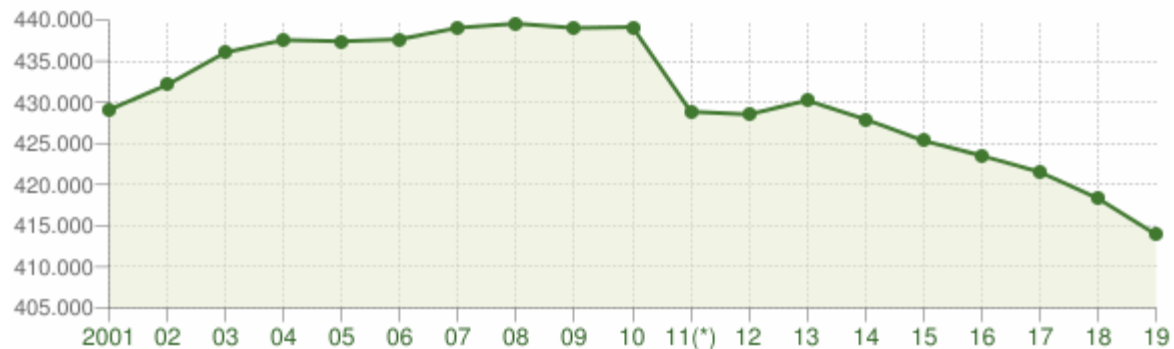


Figura 1: Andamento della popolazione residente – Provincia di Avellino – al 31 Dicembre di ogni anno. (*) post-censimento 2011

Di seguito si riportano alcuni dati sulla popolazione di Rocca San Felice tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

3.9.2 Andamento demografico del comune di Rocca San Felice

In merito all'andamento demografico relativo alla popolazione residente nel Comune di Rocca San Felice negli ultimi 10 anni, è possibile affermare che il saldo naturale nel periodo che va dal 2001 (fonte Istat 2001) al 2011 (fonte Istat 2011) fino al 2019 (fonte anagrafica comunale) ha un andamento discendente, denunciando il problema di una crescita naturale molto limitata (cfr. tab.3).

Inoltre, la consistenza demografica subisce variazioni alterne a causa delle componenti che incidono in diverse misure sulla stessa: dall'analisi dei dati relativi all'andamento migratorio nel periodo 2001-2018 (cfr. tab.2) se ne desume un saldo pari circa alla metà rispetto a quello naturale.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Rocca San Felice dal 2001 al 2019, i grafici e statistiche sono desunti da dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Figura 2: Andamento della popolazione residente – Comune di Rocca San Felice– al 31 Dicembre di ogni anno. (*) post-censimento 2011

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno

Tab.2 Andamento demografico – variazione della popolazione residente (Dati: Demo ISTAT)

Anno	Data rilevamento	Saldo Migratorio totale	Numero Famiglie	Popolazione residente
2001*	31 dicembre	-	-	903
2002	31 dicembre	-12	-	883
2003	31 dicembre	+2	373	877
2004	31 dicembre	-5	368	871
2005	31 dicembre	+5	367	871
2006	31 dicembre	0	367	874
2007	31 dicembre	+16	378	879
2008	31 dicembre	+14	390	890
2009	31 dicembre	+2	391	888
2010	31 dicembre	-1	394	889
2011(*1)	8 ottobre	+4	401	888
2011(*2)	9 ottobre	+2	-	869
2011(*3)	31 dicembre	+6	397	870
2012	31 dicembre	+14	400	876
2013	31 dicembre	+4	405	871
2014	31 dicembre	-4	409	861
2015	31 dicembre	+2	408	851
2016	31 dicembre	+1	401	843
2017	31 dicembre	-4	385	835
2018	31 dicembre	+4	394	839
2019	31 dicembre	-12	383	818

* dati 14° Censimento ISTAT 2001

(*1) dati del giorno prima del Censimento generale ISTAT 2011, popolazione rilevata il 8 ottobre 2011

(*2) dati 15° Censimento generale ISTAT 2011, popolazione rilevata il 9 ottobre 2011

(*3) popolazione anagrafica riferita al 31 dicembre 2011

** fonte anagrafe comunale

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019 con dati significativi al saldo naturale

Tab.3 Bilancio demografico nascite e decessi (Dati ISTAT)

Anno	Bilancio demografico	Nascite	variazione	Decessi	variazione	Saldo naturale totale
2002	1 gennaio - 31 dicembre	3	-	11	-	-8
2003	1 gennaio - 31 dicembre	7	+4	15	+4	-8
2004	1 gennaio - 31 dicembre	5	-2	6	-9	-1
2005	1 gennaio - 31 dicembre	6	+1	11	+5	-5
2006	1 gennaio - 31 dicembre	13	+7	10	-1	+3
2007	1 gennaio - 31 dicembre	9	-4	20	+10	-11
2008	1 gennaio - 31 dicembre	4	-5	7	-13	-3
2009	1 gennaio - 31 dicembre	6	+2	10	+3	-4
2010	1 gennaio - 31 dicembre	9	+3	7	-3	+2
2011 ^(*)	1 gennaio - 8 ottobre	3	-6	8	+1	-5
2011 ^(*)	9 ottobre - 31 dicembre	2	-1	3	-5	-1
2011 ^(*)	1 gennaio - 31 dicembre	5	-4	11	+4	-6
2012	1 gennaio - 31 dicembre	8	+3	16	+5	-8
2013	1 gennaio - 31 dicembre	3	-5	12	-4	-9
2014	1 gennaio - 31 dicembre	4	+1	10	-2	-6
2015	1 gennaio - 31 dicembre	3	-1	15	+5	-12
2016	1 gennaio - 31 dicembre	6	+3	15	0	-9
2017	1 gennaio - 31 dicembre	4	-2	8	-7	-4
2018	1 gennaio - 31 dicembre	9	+5	9	+1	0
2019	1 gennaio - 31 dicembre	7	-2	15	+6	-8

(*) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(*) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019.

Tab.4 comportamento migratorio 2002 - 2018 (Dati ISTAT)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (°)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (°)		
2002	7	0	0	12	7	0	-7	-12
2003	6	3	1	4	2	2	+1	+2
2004	7	3	0	5	10	0	-7	-5
2005	11	3	0	8	1	0	+2	+5
2006	12	0	0	12	0	0	0	0
2007	19	7	0	9	0	1	+7	+16
2008	12	10	0	7	1	0	+9	+14

2009	11	3	0	11	1	0	+2	+2
2010	13	0	1	15	0	0	0	-1
2011(*1)	13	4	0	11	2	0	+2	+4
2011(*2)	2	0	2	2	0	0	0	+2
2011(*3)	15	4	2	13	2	0	+2	+6
2012	21	2	9	16	1	1	+1	+14
2013	10	3	0	8	0	1	+3	+4
2014	10	2	0	7	3	6	-1	-4
2015	12	2	0	12	0	0	+2	+2
2016	11	1	0	10	1	0	0	+1
2017	11	4	0	19	0	0	+4	-4
2018	15	0	0	11	0	0	0	+4
2019	6	0	1	15	1	3	-1	-1

(°) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(*1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(*2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(*3) bilancio demografico 2011(dal 1 gennaio al 31 dicembre)

3.9.3 Distribuzione della popolazione sul territorio

Per esaminare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale sono stati assunti come riferimento i dati relativi al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (2011), dal quale si deduce che la distribuzione della popolazione residente su tutto il territorio comunale è per circa il 59% residente nei nuclei abitati rurali, e il restante 41% nei Centri abitati (cfr.tab.5)

Tab.5 Distribuzione della popolazione sul territorio di Rocca San Felice

Tipo territorio	Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata (istat 2011)		
	num. Famiglie (valori assoluti)	Popolazione residente (valori assoluti)	Popolazione residente in famiglia
Centri abitati	172	358	358
Nuclei abitati	221	511	511
Case sparse	-	-	-
Totale voci	393	869	869

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età e suddivisa per sesso.

Tab.6 Distribuzione della popolazione per età e sesso anno 2019

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	16 59,3%	11 40,7%	27	3,2%
5-9	15 51,7%	14 48,3%	29	3,5%
10-14	14 35,0%	26 65,0%	40	4,8%
15-19	15 46,9%	17 53,1%	32	3,8%
20-24	19 76,0%	6 24,0%	25	3,0%
25-29	22 48,9%	23 51,1%	45	5,4%
30-34	20 45,5%	24 54,5%	44	5,2%
35-39	36 63,2%	21 36,8%	57	6,8%
40-44	27 48,2%	29 51,8%	56	6,7%
45-49	25 44,6%	31 55,4%	56	6,7%
50-54	43 56,6%	33 43,4%	76	9,1%
55-59	34 52,3%	31 47,7%	65	7,7%
60-64	28 46,7%	32 53,3%	60	7,2%
65-69	24 43,6%	31 56,4%	55	6,6%
70-74	27 52,9%	24 47,1%	51	6,1%
75-79	15 46,9%	17 53,1%	32	3,8%
80-84	18 42,9%	24 57,1%	42	5,0%
85-89	9 32,1%	19 67,9%	28	3,3%
90-94	3 18,8%	13 81,3%	16	1,9%
95-99	1 33,3%	2 66,7%	3	0,4%
100+	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	411 49,0%	428 51,0%	839	100,0%

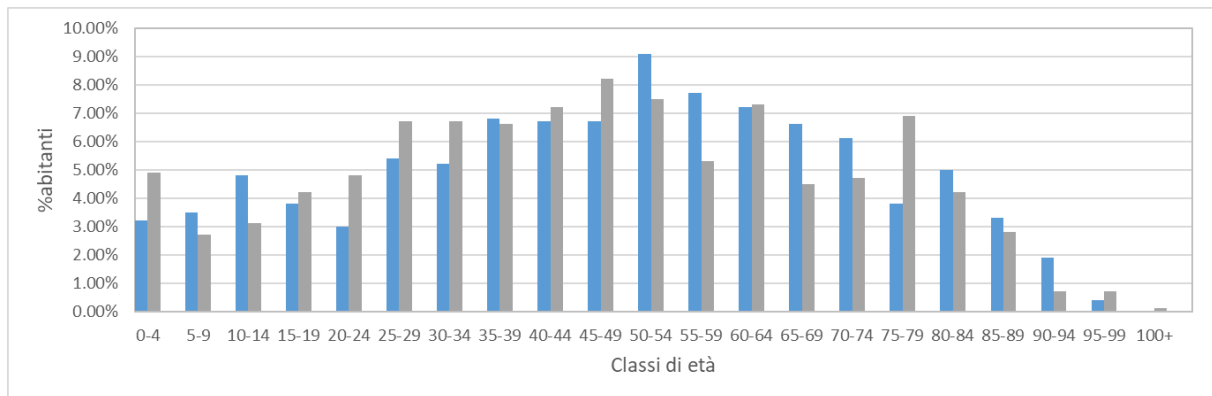


Figura 3: Distribuzione della popolazione per età – Comune di Rocca San Felice– 2019

Struttura della popolazione dal 2002 al 2019

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Tab.7 Struttura per età della popolazione

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	102	586	215	903	43,8
2003	97	568	218	883	44,4
2004	100	558	219	877	44,6
2005	95	552	224	871	45,4
2006	88	561	222	871	45,7
2007	89	563	222	874	45,7
2008	95	572	212	879	45,1
2009	92	587	211	890	45,4
2010	90	586	212	888	45,9
2011	96	575	218	889	46,2
2012	89	551	230	870	47,2
2013	100	554	222	876	46,3
2014	99	549	223	871	46,7
2015	95	541	225	861	47,0
2016	94	536	221	851	47,3
2017	97	527	219	843	47,4
2018	96	514	225	835	48,0
2019	96	516	227	839	48,2

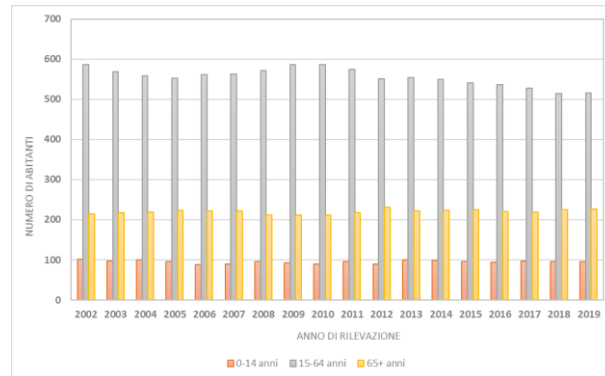


Figura 4: Struttura per età della popolazione – Comune di Rocca San Felice- Dati ISTAT 2002-2019

Indicatori demografici

Di seguito si riportano i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Rocca San Felice

- **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2019 l'indice di vecchiaia per il comune di Rocca San Felice dice che ci sono 236,5 anziani ogni 100 giovani.

- **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Rocca San Felice nel 2019 ci sono 62,6 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

- **Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Rocca San Felice nel 2019 l'indice di ricambio è 187,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

- **Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

- **Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

- **Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

- **Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

- **Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Tab.8 Indicatori Demografici – Elaborazione su dati ISTAT

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2005	235.8	57.8	97	96.4	12.9	6.9	12.6
2006	252.3	55.3	102.6	103.3	13.3	14.9	11.5
2007	249.4	55.2	109.3	107	18.1	10.3	22.8
2008	223.2	53.7	121.4	112.6	20.6	4.5	7.9
2009	229.3	51.6	126.7	109.6	19.6	6.7	11.2

2010	235.6	51.5	136.2	115.4	19.6	10.1	7.9
2011	227.1	54.6	175.7	122	22.9	5.7	12.5
2012	258.4	57.9	193.8	119.5	17.3	9.2	18.3
2013	222	58.1	189.7	124.3	18.1	3.4	13.7
2014	225.3	58.7	229.2	125.9	17.6	4.6	11.5
2015	236.8	59.1	184.6	128.3	17.5	3.5	17.5
2016	235.1	58.8	164.3	141.4	14.7	7.1	17.7
2017	225.8	60	180.8	149.8	15.3	4.8	9.5
2018	234.4	62.5	172.4	153.2	14.5	10.8	10.8
2019	236.5	62.6	187.5	154.2	17.9	-	-

3.9.4 La popolazione residente straniera

La presenza di cittadini stranieri residenti a Rocca San Felice risulta contenuta infatti i dati ISTAT 2004 riportano la presenza di 1 cittadino straniero. Nel corso degli anni vi è stato un incremento della stessa con un bilancio demografico censito che al 2011 era pari a 14 unità, nel 2019 si registra un lieve decremento così come è possibile evincere dalle tabelle seguenti:

Popolazione straniera residente a Rocca San Felice al 31° dicembre 2019 (dati ISTAT). Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

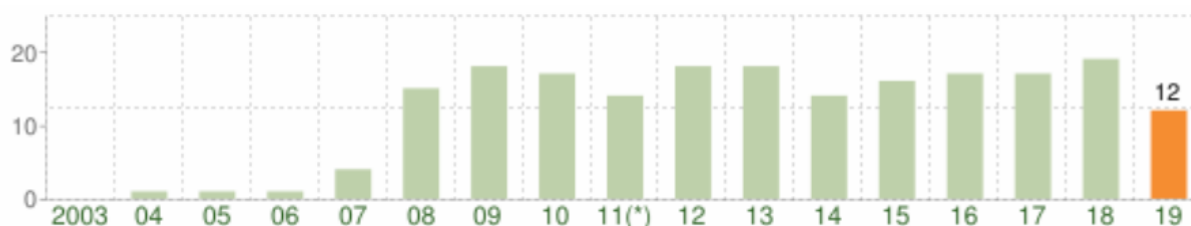


Figura 5: Andamento della popolazione con cittadinanza straniera – 2019

Gli stranieri residenti a Rocca San Felice al 31° dicembre 2019 sono 12 e rappresentano l'1,4% della popolazione residente distribuiti per area geografica come visualizzato in tabella seguente:

Tab.9 stranieri residenti a Rocca San Felice

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	1	1	2	16.67%
Bulgaria	Unione Europea	0	1	1	8.33%
Portogallo	Unione Europea	0	1	1	8.33%
Ucraina	Europa centro orientale	0	1	1	8.33%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	8.33%
Totale Europa		1	5	6	50%

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Tunisia	Africa settentrionale	3	2	5	41.67%
Totale Africa		3	2	5	41.67%

AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Cuba	America centro meridionale	0	1	1	8.33%
Totale America		0	1	1	8.33%

Dall'analisi dei dati relativi alla provenienza geografica (si veda tabella 8) emerge come attualmente siano presenti nel Comune soprattutto cittadini stranieri provenienti da paesi europei, con una percentuale del 50% ma risulta in calo rispetto ai dati 2011 (85.71%). Dal confronto con i dati relativi all'ultimo censimento si registra un netto aumento dell'incidenza sulla popolazione straniera residente di soggetti provenienti da paesi dell'Africa, che sale dal 7.14% (2011) al 41.67% (2019) rimane invariato il numero di stranieri provenienti dal continente americano. Dal punto di vista della composizione per sesso i dati rivelano che tra gli stranieri attualmente residenti nel Comune di Rocca San Felice prevalgono le donne (67%),

3.9.5 Le dinamiche del lavoro sul territorio

Le tabelle seguenti, desunte dai dati del Censimento Istat 2011, chiariscono la situazione occupazionale dei residenti sul territorio comunale.

Tab.10 Situazione Occupazionale (ISTAT 2011)

tasso di occupazione (%)	tasso di attività (%)	tasso di disoccupazione (%)	tasso di disoccupazione giovanile (%)
39.95	45.88	12.92	36

Nello specifico emerge che solo il 40% della popolazione residente è occupata, mentre si registra un tasso di disoccupazione del 13%.

I dati relativi alla composizione percentuale della popolazione inattiva (ovvero le non forze di lavoro) evidenziano come il processo di invecchiamento della popolazione determini un netto aumento dell'incidenza dei ritirati dal lavoro che, al censimento del 2011, costituiscono il 46% degli inattivi (si veda tabella 10).

Tab.11 Popolazione residente attiva e non attiva (ISTAT 2011)

Forze di lavoro			Non forze di lavoro					TOTALE
Occupati	In cerca di occ.	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Total e	
310	46	356	59	93	193	75	420	776

Tab.12 Occupati per sezione di attività economica (ISTAT 2011)

Attività economica						Totale
Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività	
20	114	51	6	32	87	310
6%	37%	16%	2%	10%	28%	100%

Del totale dei lavoratori, il 6% è impiegato nel settore agricolo, il 37% nel settore industriale e il restante 56% nel settore terziario (commercio, servizi, pubblica amministrazione).



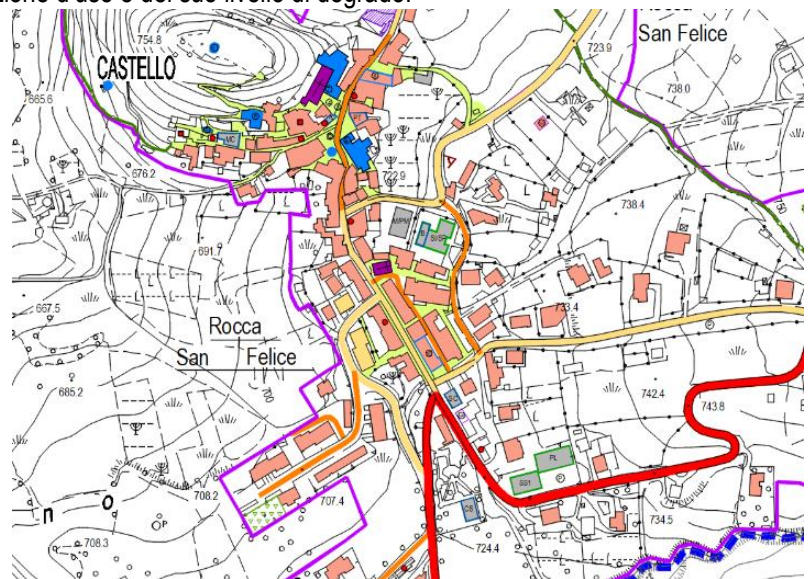
Figura 6: Settori di occupazione- Elaborazione dati ISTAT 2011

Si può, quindi, affermare che a fronte di un'economia di carattere agricolo, c'è stato negli anni un notevole impegno per sviluppare il settore dell'industria, in particolare l'industria produttiva con l'ampliamento di zone industriali (PIP) e miglioramento delle strutture.

La vocazione agricola del territorio, la presenza di aziende agricole e attività agrituristiche, nonché la presenza sul territorio di zone di elevato pregio ambientale e culturale suggeriscono di favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti tradizionali ed al recupero di identità e culture locali. Ciò permetterebbe iniziative nel settore turistico compatibili con l'ambiente, creando nuove attività lavorative al fine non solo di promuovere il territorio, ma di limitare l'abbandono del paese da parte dei molti giovani che tendono ad andar via per mancanza di lavoro.

3.10 ANALISI PATRIMONIO ABITATIVO

In questa fase di Preliminare di Piano è stata condotta una puntuale analisi del patrimonio edilizio esistente sia nel centro urbano che nei centri abitati individuati. L'analisi è volta alla verifica dello stato di consistenza del patrimonio edilizio, della sua datazione, della destinazione d'uso e del suo livello di degrado.



3.10.1 Distribuzione delle abitazioni sul territorio

Come è possibile evincere dalla tabella, la concentrazione delle famiglie residenti è nei nuclei abitati di Rocca San Felice (56.23%), mentre nel centro abitato si trova in minore numero di famiglie la restante parte (43.77%).

Tab.15 Distribuzione abitazioni ed edifici per località abitata (dati ISTAT 2011)

Tipo territorio	Abitazioni ed edifici per tipo di località abitata			num. Famiglie (valori assoluti)
	num. di abitazioni (valori assoluti)	num di edifici (valori assoluti)	num di edifici residenziali (valori assoluti)	
Centri abitati	256	294	240	172
Nuclei abitati	332	372	352	221
Case sparse	-	7	-	-
Totale voci	588	673	592	393

In seguito ad indagini statistiche e al rilievo diretto delle abitazioni effettuato sul territorio, emerge che la maggior parte degli edifici sono stati realizzati nel decennio compreso tra il 1981 e il 1990 (circa 54%). Questa crescita edilizia considerevole corrisponde al periodo della ricostruzione in seguito agli eventi del sisma verificatosi nel 1980. È da sottolineare inoltre la cospicua presenza di edifici anteriori al 1919, che si concentrano nel nucleo storico del paese. Di seguito è riportata la tabella esplicativa.

Tab.16 Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011)

Epoca di costruzione del fabbricato	Edifici residenziali
Prima del 1919	-
1919-1945	2
1946-1960	34
1961-1970	17
1971-1980	150
1981-1990	317
1991-2000	69
2001-2005	3
2006 e successivi	-
totale	592

Tab.17 numero di alloggi in edifici residenziali per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011)

Epoca di costruzione del fabbricato	Numero di alloggi
Prima del 1919	-
1919-1945	2
1946-1960	34
1961-1970	16
1971-1980	150
1981-1990	313
1991-2000	64
2001-2005	3
2006 e successivi	-
totale	582

Dai dati censuari disponibili sulle abitazioni possiamo trarre informazioni unicamente sul titolo di godimento delle abitazioni e sulle dimensioni abitative. Per quanto riguarda il primo aspetto, i dati del 2011 mostrano come la maggior parte delle famiglie vive in abitazioni di cui è proprietaria (il 75%), mentre solo il 6% delle famiglie residenti paga un affitto; la parte restante (19%) usufruisce dell'abitazione ad altro titolo (si veda figura 7).

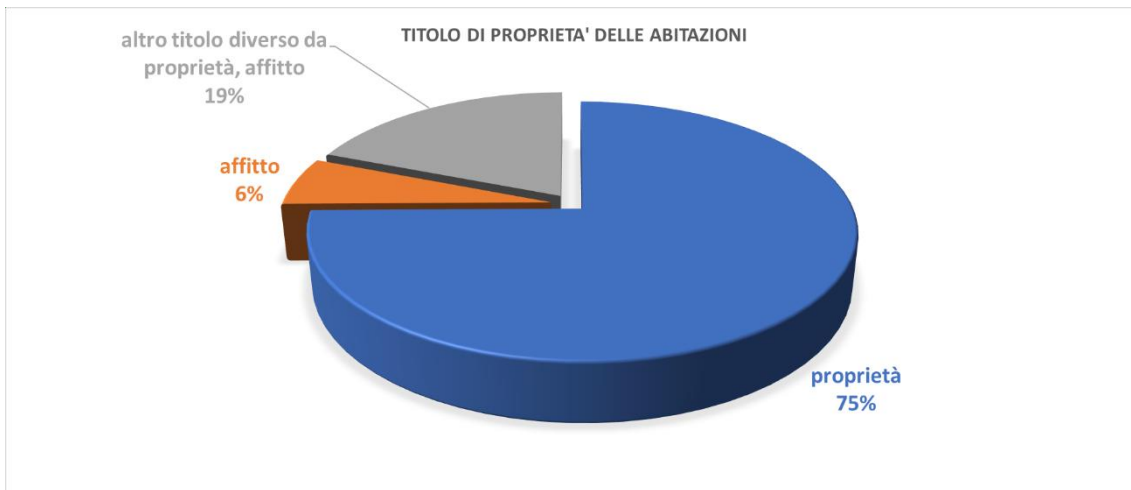


Figura 7: Titolo di proprietà delle abitazioni – Elaborazione dati ISTAT 2011

4. IL QUADRO STRATEGICO

4.1 I TEMI CULTURALI DEL PROGETTO

La qualità urbana e ambientale del territorio comunale è oggi caratterizzata da sufficienti livelli di soddisfacimento delle molteplici esigenze degli individui. Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Rocca San Felice, orienterà gli interventi edilizi e territoriali verso una maggiore attenzione ai problemi della compatibilità ambientale, richiedendo che i processi di trasformazione delle risorse e le modalità di concezione progettuale contengano elementi sufficienti a rendere minimo l'impatto delle costruzioni sull'ambiente. È noto che lo stato di salute dell'ecosistema in cui viviamo incomincia a manifestare dei segnali di allarme: progressivo esaurimento di alcune risorse, effetto serra, elevati gradi di inquinamento, alta produzione di rifiuti e scarti. È meno nota o in molti casi non è ancora compresa pienamente la pressione ambientale derivante dal settore edilizio. Fra le attività umane che implicano un consumo di risorse energetiche, l'insieme dei consumi relativi all'abitazione rappresenta circa 1/3 del consumo totale di energia primaria e, all'interno di tale percentuale, può essere distinta l'aliquota relativa all'energia impiegata per la costruzione e la manutenzione degli edifici (circa il 20%) da quella relativa ai consumi domestici, corrispondente a circa il 70% del totale (riscaldamento e, in misura molto minore, illuminazione e altri consumi elettrici). L'attributo "sostenibile" ad un Piano Urbanistico Comunale, rimanda a un senso di responsabilità delle scelte che possono condizionare la qualità ambientale e si sostanzia un cambiamento di prospettiva delle possibilità di sopravvivenza dell'uomo: non più soggettivamente artefice del mondo in cui vive ma oggettivamente partecipe del mondo. Al dominio e alla sopraffazione si sostituiscono i concetti di rispetto, compatibilità, convivenza. In particolare, il livello di sostenibilità di un Piano Urbanistico Comunale è commisurato all'integrazione di molteplici aspetti, fra i quali possono essere richiamati quelli di carattere territoriale, paesaggistico, della qualità urbana, dell'estetica, unitamente ad altri parametri che investono la sfera etica, del diritto e dell'economia. "Inquinare", visivamente e funzionalmente con interventi edilizi non idonei ai luoghi impone una responsabilità paragonabile a quella degli inquinamenti materiali che interessano rifiuti, scorie e veleni immessi nell'ambiente.

4.2 IL PROGETTO URBANISTICO PER ROCCA SAN FELICE DEL III MILLENNIO

La qualità e diversità delle scelte, i nuovi sistemi di gestione e di compatibilità devono modificare e regolare la precedente strumentazione urbanistica che ha individuato nel parametro quantitativo l'unica regola certa per definire i limiti delle trasformazioni.

Un nuovo progetto che deve necessariamente abbandonare il disegno del piano a retino.

L'impostazione della nuova programmazione territoriale deve orientarsi nel rispetto dell'ambiente e delle molteplici relazioni complesse del contesto territoriale del Comune di Rocca San Felice.

L'attività edilizia dopo l'emergenza della ricostruzione dopo terremoto deve salvaguardare tutte le condizioni di carico del costruito, l'equilibrio ambientale deve essere il metro per creare e verificare le condizioni del buon vivere.

Bisogna quindi, non solo lavorare sulla forma edilizia (urbana), ma sulla risorsa del territorio, puntando ad uno sviluppo della comunità in modo ecocompatibile e sostenibile, sia in termini quantitativi sia qualitativi.

La strategia da adottare deve essere coerente con i seguenti punti:

- puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale.
- Attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguarda e valorizza l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio.
- Perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale.
- Attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale
- Riquilibrare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione.
- Individuare nel sistema del verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani (es. quello della Mefite), i punti di forza che qualificherebbero Rocca San Felice del futuro.
- Disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.

Dopo quaranta anni dal sisma si rende necessario controllare il territorio da un punto di vista prettamente ambientale, la rigida normativa e l'esplosivo zoning che hanno caratterizzato l'espansione di Rocca San Felice nel passato oggi,

deve essere modificato con norme guida di opportunità ed incentivi per favorire la qualità degli insediamenti e degli interventi e la integrazione generalizzata delle funzioni.

Le regole della trasformazione del territorio devono avvalersi contestualmente allo studio della potenzialità turistiche rurali, archeologiche, storiche del centro antico di Rocca San Felice.

Il Piano Urbanistico Comunale deve analizzare e far suoi molti temi che si sono sviluppati negli ultimi anni attraverso la programmazione economica-negoziata di livello regionale.

Temi che si possono sintetizzare in alcune iniziative come:

- Valorizzazione del borgo
- scavi archeologici
- Mefite
- sistema naturalistico

Il nuovo strumento urbanistico deve rimettere in gioco le sinergie potenziali per produrre, da una parte reddito e nuovi interventi e, dall'altra, nuove occasioni di riqualificazione in un rinnovato rapporto fra operatore privato ed ente pubblico. Per una grande trasformazione economica in una lettura turistica dell'insediamento di Rocca San Felice c'è bisogno di pochi indirizzi chiari per assicurare l'interesse pubblico e la grande qualità della trasformazione e un'ampia gamma di opportunità ed incentivi a cui i cittadini, gli operatori la comunità può accedere in un quadro di regole certe.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale deve indicare un nuovo percorso per la trasformazione qualitativa degli spazi.

In particolare, la **riqualificazione del centro abitato** mirerà ad una razionalizzazione del tessuto urbano esistente mediante la riqualificazione delle aree edificate, la creazione di servizi e attrezzature, se necessarie, al fine di perseguire una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento. La riqualificazione urbanistica dell'insediamento, inoltre, mira a definire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto abitativo e il contesto paesistico ed ambientale al contorno, mediante il riordino e la riqualificazione dell'esistente, contenendo l'eventuale espansione edilizia in aree confinate e connesse alla recente espansione, già comunque ormai sottratte agli usi agricoli, al fine di perseguire il minor consumo di suolo possibile, nonché di ricucire il tessuto urbano così come pervenuto ad oggi.

In tal senso il PUC mirerà ad una crescita ordinata ed equilibrata che **salvaguardi e valorizzi l'ambiente**, prestando attenzione ai centri rurali abitati e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio. La definizione di un'adeguata **disciplina del campo rurale aperto**, secondo quanto disposto dal PTR e dal PTCP, mirerà a disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti: aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, "coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale".

Il territorio di Rocca San Felice dal punto di vista paesaggistico ricade nell'unità di paesaggio (UdP) denominata: 21_3 Versanti dei complessi argillosi marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso prevalentemente agricolo e con presenza significativa di aree naturali.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, infatti, ha previsto e consentito diverse iniziative a sostegno dell'economia rurale allo scopo di contrastare lo spopolamento delle aree rurali interne, promuovendo nuove occasioni di sviluppo per il territorio, attraverso il potenziamento del settore agricolo, agro-industriale e forestale. In tal senso, oltre a prevedere indirizzi per la tutela e la salvaguardia del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, il PUC mira a differenziare usi ed edificabilità all'interno del campo rurale aperto, in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo. La **valorizzazione turistica del territorio**, anche tenuto conto dei tanti piccoli centri di interesse storico ambientale presenti nell'ambito territoriale di riferimento, già meta di quel turismo cosiddetto "minore" volto alla riscoperta di un territorio ancora ricco di tradizioni e di identità, mira a creare nuovi servizi ed attività per i cittadini e i turisti. Considerate le notevoli valenze naturalistico ambientali e l'economia del territorio ancora prevalentemente legata all'agricoltura, di notevole importanza diviene il **turismo naturalistico e quello enogastronomico**, forte della presenza di prodotti tipici di altissima qualità e legati al territorio (ved. Pecorino di Carmasciano) e alle sue tradizioni. Inoltre, poiché, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica, e produttiva in genere, senza un adeguato assetto della viabilità, il Piano tiene conto dei collegamenti stradali con la viabilità principale a servizio dell'ambito territoriale di riferimento. Infine, considerata la particolare **vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico** che definiscono importanti condizionamenti e limitazioni all'uso e alle trasformazioni del territorio, il PUC recependo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'**Autorità di Bacino Liri-Garigliano ora Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**, e ad una scala di maggiore dettaglio lo **studio geologico** allegato ai sensi della L.R.9/83, mira a definire destinazioni urbanistiche e modalità attuative compatibili con le condizioni idrogeomorfologiche del territorio, con evidente vantaggio in termini di sicurezza della collettività. In sintesi, la componente strutturale del PUC, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, è finalizzata alla tutela e allo sviluppo del territorio assecondandone

le potenzialità, sia sotto il profilo naturalistico, sia sotto il profilo storico-culturale, nonché, a disciplinare gli ambiti territoriali destinati a residenze, attrezzature, attività produttive ed artigianali in genere, creando nuove occasioni di sviluppo anche occupazionali.

Il progetto urbanistico a parer nostro deve avere le capacità di proporre una “città (paese) possibile”, dove le soluzioni urbanistiche non devono sempre e soltanto rincorrere, aggiustare, arrivare “dopo” in ritardo. Il PUC di Rocca San Felice, dovrà mettere in evidenza la struttura del piano, il carattere delle differenti parti, i luoghi della trasformazione e della riqualificazione; dovrà annullare la distanza tra analisi e progetto, dovrà aprirsi alle tentazioni di altri immaginari anche attraverso la costruzione di problemi nuovi, non risolvendo solo quelli ereditati; sollecita le reazioni dei diversi soggetti sociali, li induce ad elaborare strategie che si collochino dentro quella struttura, destinata nel tempo a stabilire un rinnovato stato di diritto. Nella storia di un territorio il progetto di un piano urbanistico produce sempre un momento particolare: una sorta di temporanea sospensione ed allo stesso tempo moltiplicazione dei “rumori”. A maggior ragione in un piccolo centro, come Rocca San Felice, dove forse le difficoltà maggiori non nascono tanto dall’individuare i temi e le questioni principali, ma dal fatto che quasi sempre questi sono collegati ad un nome e cognome immediatamente noto a tutti. Se ciò è vero, il senso di una proposta di PUC, che voglia esplorare il territorio della piccola dimensione è quello di raccogliere questa sfida a partire da un momento di riflessione durante il quale il territorio possa essere ripensato ed osservato nel suo insieme ad una certa distanza, in modo da sottoporre ad un’attenta valutazione i differenti punti di vista, le attese, le aspettative. Il compito del PUC è quello di mostrare una completa e integrata progettazione urbanistica, con lo scopo di individuare le proposte di riqualificazione urbanistica di alcuni elementi principali del territorio di Rocca San Felice. Dimostrare cioè come numerose osservazioni, esplorazioni di alcuni principali luoghi, l’approfondimento dei loro caratteri, potranno costruire un insieme ordinato di problemi e di loro soluzioni. L’intenzione del nostro progetto di piano è quella di percorrere un itinerario, partendo dalla descrizione dell’abitato e dell’intero territorio, introducendo nelle maglie della storia urbana recente, alcuni non facili rovesciamenti concettuali, quali:

- ricollocare al centro della riflessione di un progetto urbanistico il tema dell’ambiente, ma anche le potenzialità progettuali che ne derivano;
- immaginare il paesaggio come un insieme di parti dotate di forte autonomia ed identità invece di continuare a pensarlo come area di scorta per l’espansione della città;
- mostrare la forza, la permanenza e la persistenza di alcuni principi insediativi, di alcuni segni, percorsi od altri elementi morfogenetici, ancora in grado di accogliere ed organizzare nuovi processi di trasformazione;
- valorizzare ed articolare il carattere del territorio di Rocca San Felice, i suoi diversi stili di vita, la continuità tra città e campagna, tra architettura e natura;
- far corrispondere a quest’ultimo differenti modelli di sviluppo o di conservazione, favorendo le diverse vocazioni e le specifiche identità;
- capire che in un territorio dove le strutture sociali e le specializzazioni produttive sono molto differenti, occorre attivare diverse politiche urbanistiche che non producono soltanto banali appiattimenti;
- riflettere sul tempo inteso non come una categoria astratta, ma come elemento che entra prepotentemente in gioco in ogni previsione di un progetto urbanistico. Il tempo lungo del costruire, del programmare, dello spostare, dell’adattare ed armonizzare le cose;
- negare che il piano urbanistico deve per forza mettere in movimento tutto e dappertutto, che anzi, al contrario, occorre lasciare delle zone di quiete;
- diffidare di convinzioni per le quali il progresso coincide comunque con l’espansione; poiché, almeno nell’immediato futuro, la questione sarà come coniugare lo sviluppo e l’economia con la qualità della vita e dell’ambiente.

4.3 LA PROMOZIONE DELLA BIOEDILIZIA

La normativa di attuazione del PUC di Rocca San Felice dovrà incentivare fortemente una progettazione attenta alle regole della bioedilizia mediante un’attenta rilettura degli standard edificatori. Questa scelta è in linea con la promozione di una cultura del costruire attenta alla tutela dell’ambiente. Un approccio globale che prende in considerazione non soltanto i singoli interventi edificatori, ma il bilancio complessivo degli effetti sulle risorse del territorio, volta ad assicurare la crescita del benessere dei cittadini ed a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future. L’obiettivo è quello di sensibilizzare l’organizzazione dell’ambiente antropizzato, con un uso eco compatibile delle risorse in funzione del miglioramento della qualità ambientale e la riduzione dei consumi energetici, predisponendo norme che incentivano l’utilizzo di tecnologie sensibili al valore della vita ed a una progettazione architettonica condizionata al miglioramento del comfort ambientale interno ed esterno e della vita di relazione, rimuovendo quegli ostacoli tecnici e normativi che ne impediscono la realizzazione. Il cittadino, l’imprenditore, tutti gli

interessati ed aventi diritto, che si impegnano ad attenersi alle regole della bioedilizia, da certificarsi anche alla fine dei lavori, verrà premiato con un incentivo volumetrico, una sorta di premio volumetrico, o di qualità, in sede di presentazione del progetto, che si aggiunge agli standard minimi edificatori. Si crea così un interesse economico a costruire subito edifici sani ed intelligenti senza attendere i lunghi tempi della sensibilizzazione culturale dei progettisti e dei committenti. Oltre a questi aspetti più propriamente tecnici, il Comune si impegnerà a pubblicizzare tutti gli immobili che si possono fregiare del titolo di “*Edificio sano*” in quanto le urbanizzazioni e gli edifici sono stati progettati con i criteri della Bioedilizia, contribuendo così a diffonderne la conoscenza e ad elevarne il valore di mercato. Un nuovo approccio ecologico alla crescita del territorio, dettato da una più puntuale responsabilizzazione del progettista su tutta una serie di aspetti fino ad ora trascurati, e oggi, non tenerne conto significa tralasciare opportunità economiche, introduce anche una molteplicità di variabili nel lessico architettonico che potrebbero stimolare l'espressività progettuale, oggi appiattita dagli standard numerici.

4.4 TUTELA EMERGENZE RURALI e ARCHEOLOGICHE

Il PUC di Rocca San Felice persegue l'obiettivo della tutela e valorizzazione delle emergenze rurali e archeologiche presenti sul territorio comunale e adeguatamente individuate negli elaborati grafici.

Le masserie e i mulini ad acqua rappresentano nel paesaggio rurale imprescindibili testimonianze storiche che documentano una tradizione contadina da conservare e valorizzare.

Per le emergenze architettoniche rurali censite sul territorio comunale sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, che comunque non comportino aumento di superficie utile e trasformazione delle tipologie originarie, nel rispetto dell'aspetto architettonico consolidato.

Gli interventi ammissibili devono essere volti a conservare e/o recuperare e/o realizzare le consolidate caratteristiche (morfologiche, tipologiche, costruttive, materiche e cromatiche) proprie dell'edilizia rurale dell'Irpinia.

4.5 LA TRASFORMABILITA' del TERRITORIO di ROCCA SAN FELICE

Il PUC privilegerà, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità ed in generale, in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. Le scelte del PUC eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti, su territori dove insistono vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 come territori delle pendici collinari, boschivi, rientranti nella costruzione della rete ecologica e le fasce di rispetto fluviali dei corsi d'acqua. In questa ottica e secondo i dettami programmatici del PTCP di Avellino, il PUC a livello territoriale individua le aree non trasformabili:

- I Boschi presenti nel territorio
- Aree su cui insistono vincoli di natura geologica, ambientale, paesaggistica, archeologica e gli usi civici
- Aree percorse dal fuoco
- Fascia di rispetto cimiteriale e fascia di rispetto dei depuratori (100mt).

Il territorio rurale è stato suddiviso in ambiti...sono stati individuati n.8 ambiti del campo rurale aperto:









- Ambito edificato rurale;
- Ambito agricolo periurbano;
- Ambito agricolo ordinario;
- Ambito agricolo strategico;
- Ambito agricolo di tutela;
- Ambito di interesse archeologico;
- Ambito agricolo di interesse eco-turistico;
- Ambito per servizi al terziario avanzato legato alla mobilità.

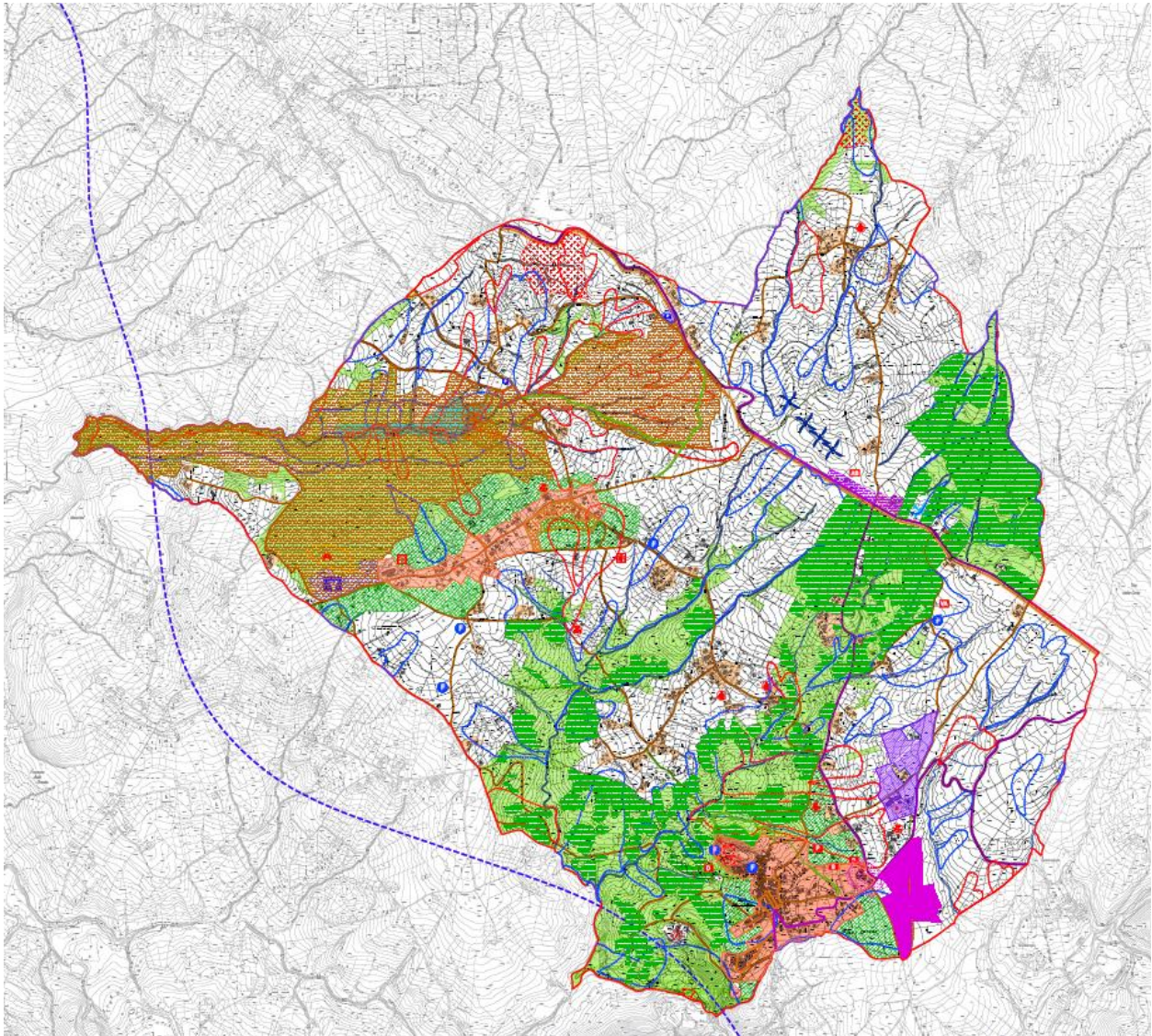
È stato individuato e indicato sulla carta della trasformabilità l'ipotesi del tracciato dell'Appia Antica", oggetto di una vasta progettazione di valorizzazione a cura del MIBACT e che vede coinvolti 13 comuni della Provincia di Avellino, tra cui appunto Rocca San Felice.

Sempre sulla carta della trasformabilità a livello territoriale sono state individuate le strade da potenziare all'interno del territorio comunale di Rocca San Felice. Particolare attenzione è stata posta sull'individuazione della rete sentieristica presente, ponendo al centro delle scelte strategiche del PUC la valorizzazione e il potenziamento di tali sentieri. Sono state, altresì, localizzate delle attrezzature pubbliche come parcheggi e come aree di valorizzazione delle risorse locali (in maggior parte inteso come attività legate al benessere delle persone). Infine non è stato tralasciato il discorso dello sviluppo delle aree produttive, prevedendo un adeguato ampliamento delle stesse.

CAMPO RURALE APERTO

	Ambito edificato rurale
	Ambito agricolo periurbano
	Ambito agricolo ordinario
	Ambito agricolo strategico
	Ambito agricolo di tutela
	Ambito di interesse archeologico
	Ambito agricolo di interesse eco-turistico
	Ambito per servizi al terziario avanzato legato alla mobilità
	Ipotesi tracciato "Appia Antica"

	Strade da potenziare
	Da trasformare in attrezzature pubbliche territoriali:
	valorizzazione risorse e paesaggi
	Parcheggi
	Sentieri esistenti
	Sentieri da potenziare
	Ambito produttivo P.I.P. già programmato
	Ambito produttivo di previsione













A scala urbana il sistema insediativo, prevalentemente residenziale, è stato suddiviso in 10 ambiti:

- Tessuto insediativo storico, coincide con il limite del Piano di Recupero;
- Tessuto urbano consolidato, posto a ridosso del centro storico e caratterizzato da un'edilizia pressoché compatta. Per tale ambito di prevedono interventi volti alla riqualificazione e al completamento;
- Tessuto edilizio urbano e periurbano connotato da un tessuto edilizio meno compatto del precedente, si prevedono interventi volti all'integrazione urbanistica;
- Tessuto marginale, comprende quelle aree più esterne al centro urbano e caratterizzato da uno sviluppo edilizio alquanto incompleto e poco organico;
- Tessuto rurale a connotazione agricola e zootecnica, è caratterizzato da un tessuto edilizio che vede convivere la funzione residenziale con quella più propriamente produttiva agricola;
- Area di interesse storico medioevale, in sostanza coincide l'area intorno al Castello di Rocca San Felice, saranno previste azioni volti alla tutela e alla valorizzazione di tale porzione di territorio.

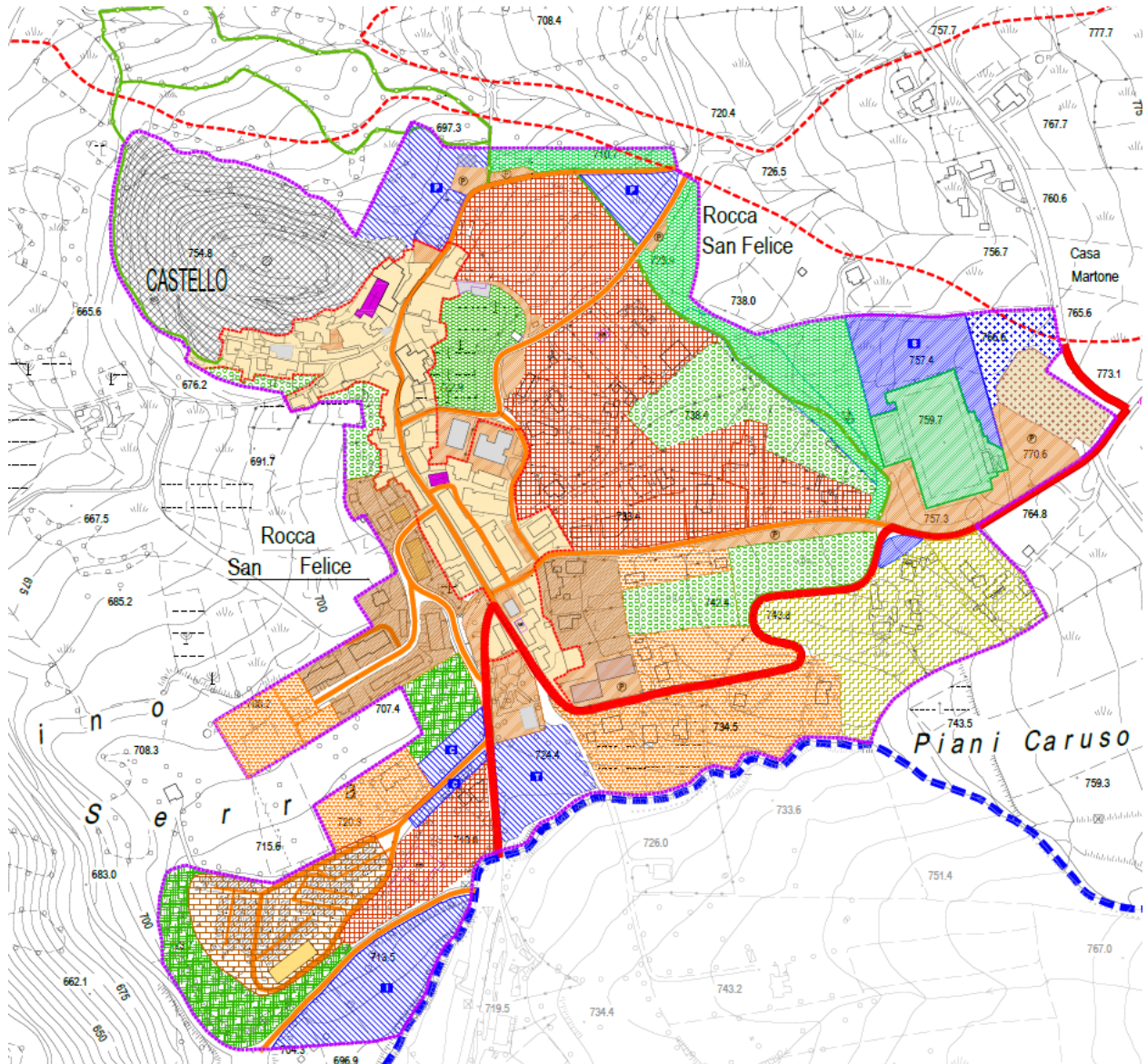
	Tessuto insediativo storico da conservare e valorizzare
	Tessuto urbano consolidato da riqualificare e completare
	Tessuto edilizio urbano e periurbano da integrare
	Tessuto urbano marginale da completare
	Tessuto rurale a connotazione agricola e zootecnica
	Area di tutela e valorizzazione di interesse storico medioevale
	Area trasformabile a progettazione unitaria
	Orti Urbani /Sociali
	Area verde di interesse eco turistico
	Area verde panoramico

- Aree potenzialmente trasformabili ma a condizione che la trasformazione avvenga tramite strumenti urbanisti a “progettazione unitaria”, in massima parte si tratta delle aree occupate ancora dai prefabbricati post sisma del 1980;
- Le parti poste ai margini del centro urbano sono state classificate in: orti urbani, aree a verde di interesse eco turistico e a verde panoramico, trattasi in massima parte di zone “cuscinetto” tra le parti urbanizzate e il territorio agricolo circostante.

	Standard esistenti
	Area sportiva esistente
	Attrezzature territoriali pubbliche di previsione
	Funzione commerciale
	Servizi terziari avanzati legati al turismo
	Servizi alla mobilità (parcheggi)
	Funzione innovativa di carattere sociale
	Potenziamento area sportiva
	Area Cimiteriale
	Area Cimiteriale di previsione

Sempre a scala urbana sono stati puntualmente indicati tutti gli standard urbanistici esistenti, nonché le aree sportive esistenti. Si è provveduto poi a individuare alcune attrezzature territoriali pubbliche, sono riportate in mappa a seconda della loro funzione: commerciale, servizi terziari avanzati legati al turismo, servizi alla mobilità, carattere sociale e potenziamento dell'area sportiva.

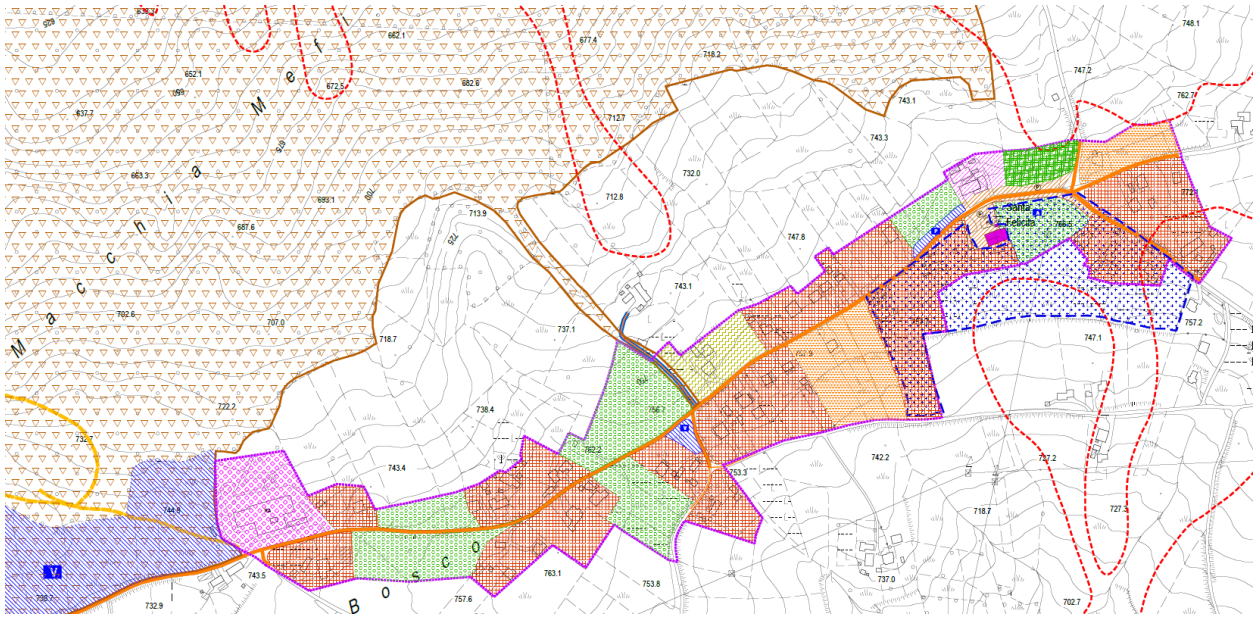
Infine, non si è tralasciata la questione legata all'area cimiteriale esistente e di previsione.



Stralcio della carta della trasformabilità a livello di centro urbano di Rocca San Felice.

Per quanto riguarda le scelte effettuate nella zona di Santa Felicità è opportuno approfondire due aspetti:

- la necessità di definire un centro abitato dislocato rispetto al centro urbano nasce dalla disposizione di abitazioni e servizi concentrati in una zona; inoltre, si associa la presenza di una zona di culto quale il Santuario di Santa Felicità, servizi commerciali (bar pizzeria, attività produttive), servizi pubblici (parcheggi, parco giochi), attrezzature di interesse generale.
- definire un centro abitato non significa solo prevedere nuove espansioni edilizie e non esula il progettista dal porre l'attenzione sul contesto circostante. Infatti, è bene analizzare che la zona rimane comunque in un contesto agricolo ed è necessario non modificare la natura predominante del territorio. Si può introdurre infatti il concetto di standard di ruralità ovvero la quantità minima di spazio agricolo e di servizi rurali che spetta a ogni abitante affinché una zona sia abitata in maniera sostenibile. A valle delle osservazioni precedenti si pensa di definire delle zone verdi a connotazione agricola che possono essere destinati a orti urbani o agricoltura multifunzionale. L'obiettivo è quello di promuovere diverse forme di agricoltura urbana come mezzo per il miglioramento della qualità paesaggistica e della vita sociale.



Stralcio della carta della trasformabilità a livello di centro urbano di Rocca San Felice.

5. APPENDICE STORICA

5.1 Premessa

Rocca San Felice, che deve il suo nome a quello del Santo Patrono, è un antico borgo medioevale sorto su di un'altura racchiusa tra i monti Forcuso, Porrara e Serra Marcolapone. Attorno alla rocca si conserva ancora intatto il borgo che qui si sviluppò nel Medioevo, ospitando nei secoli le dimore di tante nobili famiglie. Alcune di queste, come Palazzo Santoli o Casa Villani, conservano artistici portali in pietra che impreziosiscono le vie del borgo. Il territorio di Rocca San Felice, tuttavia, era già abitato in epoche più remote, come testimoniano i reperti archeologici ritrovati nella vicina Valle d'Ansanto, dove sorgeva un tempio italico dedicato alla dea Mefite situato in prossimità dell'omonimo lago sulfureo. Gran parte dei reperti trovati nell'area è oggi custodita nel Museo Civico. Non molto distante dalla Mefite si trova il Santuario di Santa Felicità, costruito con materiali archeologici di risulta e contenente preziose tele e alcune reliquie della Santa. Notevoli sono anche la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e la Chiesa di Santa Maria Maggiore. Rocca San Felice è rinomata per la produzione del Pecorino Carmasciano, formaggio che deve le sue particolari caratteristiche proprio alle esalazioni della mefite.

5.1.1 Le origini

Rocca San Felice è un borgo medievale di origine longobarda, in Provincia di Avellino, il cui portale di accesso è inglobato nel Palazzo de Antonellis.

Dopo anni di lotta per contendersi il principato di Benevento, nell'848, il re Ludovico, figlio dell'imperatore di Germania Lotario, impose un accordo che prevedeva la divisione dell'originario principato in due: quello di Benevento e quello di Salerno; i confini dei due principati, in questo luogo, furono segnati dal fiume Fredane.

Per controllare quel tratto di confine il principe di Salerno fece costruire le fortezze di Monticchio dei L. e di Guardia dei L., mentre quello di Benevento fece costruire le fortezze di S. Angelo a Pesco (oggi "Pescone") e di Rocca San Felice. In quest'ultima inizialmente abitarono i soldati e il torrione fu la dimora del capitano.

Ben presto trovarono rifugio e protezione sotto la roccaforte i contadini che vivevano a Santa Felicità e alla Mefite. Le capanne di questi contadini, unitamente alla fortezza, costituiscono il primo nucleo abitato di Rocca San Felice.

5.1.2 Il Centro storico

L'antico centro storico ha conservato, unico esempio in Alta Irpinia, la caratteristica tipologia di insediamento medioevale con vicoli stretti e case basse con mura in pietra locale ornate dalla tipica "romanella" (la gronda formata da embrici capovolti posti a scalare con sottostante uno o più filari di mattoni), e davanzali scolpiti.



Rocca san felice, incisione del 1783 del Santoli

Non è raro trovare sulla muratura delle vecchie abitazioni monofore e bifore o archi e trappe che ripropongono le vecchie botteghe. Il castello medioevale domina dall'alto della rocca tutto il paese.

Il borgo è la parte più antica del centro storico, qui si trova il Museo Civico che raccoglie i reperti rinvenuti durante la recente ricerca archeologica. Il centro del paese è la piazza con il taglio secolare, la fontana monumentale, gli archi e il loggiato del palazzo De Laurentis-Villani e "re muredde", una serie di scalinate che porta a via Castello.

5.1.3 Il Tiglio e la Fontana monumentale

Quasi al centro della piazza S. Felice si trova un imponente tiglio, noto come "Albero della libertà", in quanto piantato nel 1799 quale simbolo della libertà apportata dalla Rivoluzione francese e napoletana.

La pianta plurisecolare è protetta da un caratteristico basamento ottagonale a due gradoni, realizzato nel 1870.



A margine della centrale Piazza S. Felice, si trova una fontana monumentale pubblica che venne smontata, trasferita e rimontata nell'attuale posizione nel 1866, visto che originariamente, venne realizzata nel 1749 nel Largo Croce, in posizione "sottoposta" ricevendo le acque "a caduta" dalla fonte in Contrada Fontana Crescenzo. La piccola fontana, in austero stile classicheggiante, è funzionale su tutti e quattro i lati. La parte anteriore, a cui sono dedicate le prime due immagini, presenta delle bocche, di cui vi forniamo un particolare, da cui fuoriesce l'acqua che bevono le persone.



Nel lato posteriore vi è una sorta di piccolo lavatoio, che si vede nell'immagine sulla sinistra, mentre lateralmente, dove bevono gli animali, si leggono due iscrizioni latine, di cui quella sulla destra riporta la storia della fontana, quella sulla sinistra, a cui si riferisce l'immagine, elenca i benefici dell'acqua.

5.1.4 Il Castello – Donjon

Nel paesino ci sono diversi luoghi di incantevole suggestione, come il castello che, con il Donjon, domina l'intero paesaggio. Si tratta di una torre cilindrica del XII secolo costruita su una roccia, strutturata su quattro piani: al primo si trova la cisterna di approvvigionamento idrico e un locale dove venivano conservate provviste e legname; al secondo, invece, si trovava la cucina; gli ultimi piani, infine, erano destinati alle camere da letto. La prima costruzione avvenne intorno all'850 ed era destinata ad un fortilizio, in cui vi abitava un capitano con i suoi soldati, che avevano il compito di sorvegliare il confine del principato. Nell'XI secolo il feudo si trasformò in castello e, dopo qualche anno, passò al dominio dei normanni. Nel 1266 il castello apparteneva al principato Ultra. Carlo d'Angiò restituì, poi, il feudo ad Enrico di Taurasi.

Verso la fine del 1300 ne divenne proprietario Landolfo D'Aquino.

Ancora, nel 1535, il signore del castello fu Annibale Caracciolo che, nel 1591, sembra lo abbia ceduto alla famiglia



Reale; infine, si arrivò a Giovan Francesco Capobianco che mantenne il feudo fino all'eversione della feudalità, nel 1806.

5.1.5 I Palazzi Signorili

Tra i palazzi gentilizi di Rocca San Felice spiccano il palazzo De Antonellis (oggi Villani) ed il palazzo Santoli (oggi Laudisi), visto che, oltre che essere graziosi, rispettivamente, delimitano un lato o sovrastano la centrale Piazza S. Felice. Il palazzo De Antonellis-Villani, a cui sono dedicate le prime due immagini, è molto caratteristico, presentando al livello terraneo quattro archi in pietra su cui insiste un bel loggiato, ben inserito nel contesto architettonico della piazzetta S. Felice su cui sorge. Altro dato caratteristico dell'edificio, è il portale d'ingresso in pietra, che era quello di accesso al castello medioevale (figura ancora al suo posto in una stampa del Santoli di fine XVIII secolo), dietro cui si apre un cortiletto interno.



Le due immagini successive si riferiscono al palazzo Santoli (oggi Laudisi), un altro edificio gentilizio assai caratteristico e grazioso, che presenta un interessante portale, una terrazza sorretta da un bastione e un bel cortile risalente al XVII secolo. Nell'edificio nacque, il 24 maggio 1736, l'archeologo e letterato Vincenzo Maria Santoli, autore dell'opera "De Mepfiti et Vallibus Anxati", in cui sintetizzò i risultati delle sue ricerche sulla Valle d'Ansanto e sulla Dea Mefite.



Spostandosi verso il borgo medioevale, sotto il suo arco di accesso, si trova il palazzo della Marchesa Rossi (oggi palazzo Di Vito), che è uno dei più bei palazzi signorili di Rocca San Felice. L'edificio è stato rivalutato da un recente restauro e colpisce per la sua forma particolare e l'ottima posizione panoramica in cui è posto. Sembrerebbe, ma non è certo, che la costruzione di questo edificio gentilizio sia stata effettuata nel XVI secolo. Osservando l'immagine, non si può fare a meno di apprezzare il sapiente uso della pietra che qualifica il palazzo, che dispone anche di un bel cortile interno.



L'edificio sulla sinistra è il palazzo De Renzis (oggi palazzo o casa Cozza), ubicato in via Croce. Dovrebbe risalire al XVI secolo. Osservando l'immagine si vede che sulla facciata spicca il notevole portale, finemente lavorato. L'immagine sulla destra mostra un

altro edificio gentilizio di Rocca San Felice, il palazzo Forgione, caratterizzato dall'uso della pietra locale, che da elemento costruttivo diventa elemento estetico distintivo.



L'ultima immagine mostra ancora un edificio realizzato impiegando sapientemente la pietra. Se si osserva con attenzione l'immagine, in basso a sinistra si nota una "trappa", caratteristiche porte finestre di un tipico locale commerciale del passato. Trappe finestra a gamba zoppa il cui piano della finestra, realizzato in pietra, serviva ad esporre la mercanzia. In piazza San Felice, di fronte alla fontana, l'abitazione Villani, mostra una serie di arcate che delimitano antiche botteghe e dove è possibile rinvenire anche un esempio di "trappa".

5.1.6 Area archeologica della Valle d'Ansanto

«È de l'Italia in mezzo e de' suoi monti una famosa valle, che d'Amsanto si dice. Ha quinci e quindi oscure selve, e tra le selve un fiume che per gran sassi rumoreggia e cade, e si rode le ripe e le scoscende, che fa spelonca orribile e vorago, onde spira Acheronte, e Dite esala. In questa buca l'odioso nume de la crudele e spaventosa Erinne gittossi, e dismorbò l'aura di sopra.»

(Virgilio, Eneide / libro settimo / vv. 563-571 / traduzione di Annibal Caro.)

Piccolo lago di origine solfurea nella Valle d'Ansanto. Già noto a Virgilio che ne raccontava la forza poderosa tale da condurre in un sonno eterno, il laghetto si offre alla vista dello spettatore come un'arida distesa dall'odore forte e dal vivace ribollire delle acque.

L'intero paesaggio è sprovvisto di vegetazione e dominato dai gas solforosi provenienti dal sottosuolo e che, a contatto con l'acqua, generano un ribollire di esalazioni tossiche e maleodoranti.

Esalazioni gassose di anidride carbonica e acido solforico (che produce l'odore acre) producono il ribollire delle acque in una zona non vulcanica. La vegetazione nelle immediate vicinanze è assente e in particolari condizioni climatiche le esalazioni risultano essere addirittura letali. Ecco il motivo per cui Virgilio descrive il luogo come uno degli accessi agli Inferi simile per le caratteristiche al Lago d'Averno nei Campi Flegrei. Qua e là sono visibili chiazze gialle di zolfo e risulta essere un luogo unico al mondo per le concentrazioni di anidride carbonica.

Ma la storia del luogo si intreccia anche con resti archeologici legati alla dea Mefite venerata soprattutto nell'universo femminile come protettrice della fertilità e delle donne, a cui era stato dedicato un tempio nei pressi del lago individuato alla metà dello scorso secolo in seguito a scavi archeologici. Come sempre accadeva i fenomeni naturali venivano spiegati e tenuti a bada con la religiosità e i rituali di devozione. Meno naturale delle esalazioni solfuree fu concepito dall'uomo come un segno divino e fu eretto un tempio in onore della dea Mefite, dapprima considerata protettrice della salute, patrona delle acque e dei campi, poi vista come entità malefica, divinità degli inferi.

L'esistenza di un tempio è confermata da Plinio che in un passo della sua *Naturalis Historia* scrive: "Li chiamano spiragli, altri Caronee, fosse esalanti soffio mortifero, come quelle di Ansanto tra gli Irpini in un posto vicino al Tempio di Mefite, dove coloro che sono entrati muoiono". In effetti, gli scavi compiuti a partire dagli anni Cinquanta del Novecento hanno portato alla scoperta di numerosi reperti che attestano la presenza di un antico insediamento sannitico-romano. Il materiale è conservato al Museo Irpino di Avellino e comprende oggetti d'ambra, d'oro, argento e bronzo, di particolare interesse sono le statuette fittili ed ex voto testimonianza del culto alla dea Mefite.

Qui si recavano i pellegrini a rendere omaggio al sacro nume con doni e sacrifici. Il ritrovamento più importante è sicuramente un gruppo di **Xoane**, sculture lignee a figura umana dai tratti arcaici, hermai o pseudohermai del VI-V secolo a. C., giunte integre fino a noi grazie all'azione mineralizzatrice svolta dai gas solforati sprigionati dalla Mefite. Presso il Museo Irpino sono custodite 16 Xoane, di cui la più grande (168 cm) è ritenuta raffigurante la Dea Mefite.



La bocca degli inferi, il luogo d'incontro con l'aldilà ed i defunti, un posto lugubre e misterioso che incute soggezione, non merita però di restar fuori dai grandi circuiti turistici. Il santuario costituisce, come testimoniano le monete, non solo per gli Irpini, un'importante area di culto e la sua rilevanza storica ci sprona a consigliarne la conoscenza.

I resti erano già stati individuati nel 1780 da Vincenzo Maria Santoli. Del tempio, databile al VII secolo a.C. restano alcuni reperti visibili nel Museo Irpino di Avellino, come gli oggetti di uso personale donati come ex voto alla dea. Xoane (sculture lignee a figura umana), oggetti di ambra, di oro, argento e bronzo, statuine raffiguranti diverse divinità, ceramiche, armi, vasellame sono la testimonianza del culto rigoglioso dedicato alla divinità che sovrintendeva alla fertilità della terra che ancora oggi caratterizza la produzione di un formaggio pecorino unico proprio per la presenza dello zolfo nella zona, **il Carmasciano**.

Un luogo assolutamente unico, dove la natura vince e predomina sull'uomo, tanto che è assolutamente obbligatorio porsi a debita distanza dalle esalazioni per motivi di sicurezza ed incolumità.

5.1.7 Il Santuario di Santa Felicità

Fuori del paese, in località Santa Felicità, si trova l'omonimo santuario. Lo studioso don Nicola Gambino ipotizza che la prima chiesetta in onore di Santa Felicità fu costruita nello stesso luogo dove oggi si trova il Santuario, sopra il pianoro dove c'era anche l'antico abitato romano, intorno al IV secolo d.C. Non c'è dubbio che la chiesa fu costruita per sostituire il culto pagano della dea Mefite con le celebrazioni cristiane. Di questa primitiva e piccola chiesa non ci resta traccia perché fu distrutta completamente dai terremoti



del 1688 e del 1694. Il sacerdote Giovanbattista Santoli la fece ricostruire alla fine del 1600. Più di un secolo dopo fu inserito un magnifico portale per merito dell'arciprete di Rocca San Felice Vincenzo Maria Santoli.

Il Santuario fu completamente ricostruito dopo la Prima guerra mondiale. Quella ricostruzione ebbe vicende molto sfortunate e andarono anche distrutti molti pregevoli materiali archeologici. Nel 1928 il Santuario fu innalzato nelle forme che si notano oggi. Subì gravissimi danni con il terremoto del 1980 ma un intelligente lavoro di recupero ne ha migliorato la funzionalità e l'architettura. All'interno sono da notare una tela (1573) di pittore ignoto raffigurante il "Martirio di Santa Felicità" ed una statua lignea seicentesca.